A portrait painting of Francesco Durante, an 18th-century Italian composer. He is shown from the waist up, wearing a dark blue velvet jacket over a white cravat and a red waistcoat with gold buttons. He has powdered white hair and is looking slightly to the right. The background is a mottled brown.

SOSIO CAPASSO

MAGNIFICAT

VITA E OPERE DI
FRANCESCO DURANTE

ISTITUTO DI STUDI ATELLANI

PAESI E UOMINI NEL TEMPO
COLLANA DI MONOGRAFIE DI STORIA, SCIENZE ED ARTI
DIRETTA DA SOSIO CAPASSO

————— 12 ———

SOSIO CAPASSO

MAGNIFICAT
VITA E OPERE DEL MUSICISTA
FRANCESCO DURANTE

PRESENTAZIONE
Prof. ANIELLO GENTILE
DELL'UNIVERSITA' DI NAPOLI
PRESIDENTE DELLA SOCIETA' DI STORIA PATRIA DI TERRA DI LAVORO

SAGGIO INTRODUTTIVO
Prof. RALF KRAUSE
DELL'UNIVERSITA' DI SALERNO
MUSICOLOGO

ISTITUTO DI STUDI ATELLANI

1^a edizione 1985

2^a edizione: NOVEMBRE 1998

Tip. Cav. Mattia Cirillo - Corso Durante, 164 - Tel./Fax 081-835.11.05 - Frattamaggiore
(NA)



Lo speciale timbro
predisposto dall'Amministrazione Postale
in occasione del Terzo Centenario
della nascita di Francesco Durante

PRESENTAZIONE

Questo volume sulla vita e opere di Francesco Durante che appare ora nella Collana dedicata a “Paesi e Uomini nel tempo” pubblicata a cura dell’Istituto di Studi Atellani, è un altro pregevole contributo che il Preside Sosio Capasso offre alla sua città nella operosa e profonda maturità dei suoi anni. E lo fa con la consueta metodologia dell’indagine storica dell’uomo di studio qual egli è e l’affettuosa partecipazione spirituale del concittadino attento alle rievocazioni di uomini insigni della sua Terra per sottrarli al velo dell’oblio che il trascorrere del tempo stende ineluttabile su uomini e cose del passato.

Francesco Durante è uno degli innumerevoli figli illustri di una città al centro di una pianura ricca di messi e sorprendentemente feconda di ingegni. Musicista famoso e apprezzato docente in diversi Conservatori musicali, contribuì efficacemente a formare quella tradizione didattica che - afferma Giulio Pannain - diede universale fama alla scuola musicale di Napoli.

Non è senza significato il fatto che le sue composizioni sono custodite oltre che in numerose Biblioteche musicali italiane, anche in quelle delle maggiori città d’Inghilterra, Germania, Belgio, Francia, Austria. Fu di sorprendente fecondità. Ha lasciato notevole impronta in svariati campi musicali. Famosissimi sono tra l’altro i suoi Duetti da camera e soprattutto il Magnificat, al quale il Capasso rivolge particolare attenzione in pagine estremamente delucidanti.

Va reso merito allo studioso instancabile che con inalterato vigore mentale dedica agli *otia* creativi gli anni che altri destina ad attività effimere ed infruttuose.

ANIELLO GENTILE

FRANCESCO DURANTE NELLA “SCUOLA NAPOLETANA” DEL SETTECENTO

Se vogliamo fare un discorso sulla figura di Francesco Durante dobbiamo tener presente che egli non rappresenta assolutamente uno qualunque dei numerosi musicisti partecipi della prestigiosa attività musicale napoletana del Settecento, bensì un suo esponente di primo rango e un vero e proprio caposcuola.

Infatti egli insegnò in tre degli allora quattro conservatori di Napoli, cioè nel Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo, a S. Onofrio a Capuana e a S. Maria di Loreto avendo un duplice incarico negli ultimi due per dieci anni prima della sua morte. I suddetti Conservatori ai quali bisogna aggiungere quello di S. Maria della Pietà dei Turchini, vennero fondata durante il Cinquecento, e all'origine la loro funzione era quella di accogliere ed educare gli orfani. Tuttavia col tempo essi si svilupparono gradualmente e divennero importanti luoghi per la formazione musicale, e di conseguenza tra gli allievi ci furono sempre più alunni esterni paganti, cioè non orfani che venivano chiamati “convittori”.

Grazie a Francesco Provenzale e, in seguito, soprattutto ad Alessandro Scarlatti, a Francesco Durante ed a Leonardo Leo i Conservatori di Napoli sono diventati i maggiori centri per l'istruzione musicale dell'Europa, e in questo contesto basti pensare al tedesco Johann Adolf Hasse il quale s'inserisce a pieno titolo tra gli esponenti della Scuola Napoletana dell'epoca. Insieme alla Real Cappella di Palazzo, fondata ai tempi della corona aragonese, quella della Cattedrale e dell'Oratorio dei Filippini, i Conservatori erano le principali istituzioni musicali di Napoli dove nacquero le composizioni e i principali mezzi per la loro esecuzione e diffusione. Molte composizioni raggiunsero i centri musicali di gran parte dell'Europa e vi riscossero apprezzamenti più che lusinghieri.

Oltre che nel Regno di Napoli e negli altri Stati italiani, la produzione musicale di Francesco Durante si è diffusa in Austria, nei territori tedeschi, in Francia ed in Inghilterra. Oggi le collezioni più ricche di manoscritti durantiani sono la Biblioteca di Santini alla Curia arcivescovile di Münster in Germania, quella del Conservatorio di Parigi e della British Library di Londra.

Per statuto dei Conservatori, uno dei compiti permanenti del Maestro Durante fu la composizione. Naturalmente egli scrisse dei lavori a Napoli anche per vari altri committenti locali ed esterni nonché nel corso dei suoi soggiorni a Roma. Nella capitale dello Stato Pontificio Durante era in contatto con Giovanni Ottavio Pitoni (maestro di cappella a San Giovanni in Laterano e a San Pietro) e con l'anziano Bernardo Pasquini (organista a Santa Maria Maggiore) per un ulteriore perfezionamento nel canto e nella composizione.

Dal momento della conclusione dei suoi studi a Napoli fino alla morte, cioè dal 1705 al 1755, egli produsse circa 175 composizioni di cui la maggior parte del genere della musica sacra mentre mancano del tutto delle musiche destinate alla scena operistica. I manoscritti di un solo terzo della produzione del Durante recano una data. Quasi la totalità delle opere sono dal 1728 in poi, cioè dopo che Durante divenne Maestro nei vari Conservatori Napoletani. Allo stato attuale sappiamo solo di cinque composizioni scritte in tempo precedente: due drammi sacri, una messa, un Kyrie isolato e una Toccata per cembalo. Occorrono ulteriori ricerche sulla biografia, sulle fonti ispiratrici e sui successivi perfezionamenti stilistici per giungere a una valida e definitiva periodizzazione delle opere del Durante. Rispetto agli altri esponenti della “Scuola Napoletana”, il suo repertorio musicale risulta certamente meno ricco; a questo punto,

però, va detto che egli non mirò assolutamente alla quantità, ma cercò di realizzare una varietà di concetti individuali e soluzioni esemplari.

Il centro di gravità nella produzione di questo Autore è rappresentata dalla musica sacra, soprattutto dalla musica per la liturgia, ossia messe, salmi, magnificat, lamentazioni, litanie, ecc.

Troviamo sia dei brani per coro sia dei brani solistici. All'interno di quelli per coro, ci sono molte opere scritte nel cosiddetto stile moderno con gli strumenti e la tecnica concertante. In Durante tale stile si evidenzia per esempio nell'uso di dissonanze ardite, accordi diminuiti, cromatismo e nei contrasti tematici ed armonici. Esistono, poi, delle composizioni scritte nel cosiddetto stile antico con la tecnica a cappella alla Palestrina. Infine riscontriamo alcune composizioni dove queste due tendenze stilistiche sono amalgamate nel cosiddetto stile misto. Durante propagò tale sintesi con insistenza ai suoi allievi, a differenza di Leonardo Leo, altro caposcuola, il quale escluse categoricamente lo stile misto nella composizione.

Per lo stile moderno in Durante citiamo il salmo n. 109, *Dixit Dominus a 4 voci* del 1751 e la *Messa dei morti per Roma* del 1746, che risulta il più importante requiem con orchestra della prima metà del Settecento.

Lo stile antico, invece, si manifesta, per esempio, nella *Messa in Palestrina* per coro a 4 voci a cappella del 1739 ed anche nell'introito “*Protexisti me Deus*” a 5 voci. Durante scrisse quest'ultima composizione nell'aprile 1745 per il concorso alla real Cappella di Palazzo dove, secondo gli atti, il suo lavoro ottenne la migliore valutazione da parte del perito bolognese Giacomo Antonio Perti che lo definì “superiore all'altri” in quanto “condotto dal principio al fine con gran pulizia e maestria”.

Per quanto riguarda lo stile misto richiamiamo ad esempio la *Messa in Fa maggiore* del 1749 “*in afflictionis tempore*” con caratteristici echi nella sezione “*Quoniam tu solus sanctus*” del *Gloria*, e il salmo n. 50, *Miserere*, in do minore del 1754, a 5 voci, di cui esiste anche una bella incisione discografica.

Molti brani solistici, cioè quelli che risultano delle arie, richiedono una certo virtuosità dei cantanti. Tuttavia i relativi belcantismi vengono di solito incorporati in una tessitura più larga.

Oltre alla musica per la liturgia Durante compose anche 6 cantate spirituali i cui testi risultano liberi componimenti extraliturgici in lingua italiana.

Il genere sacro è completato da 5 drammi sacri; purtroppo solo la musica di 2 opere è pervenuta a noi. La prima, *S. Antonio di Padova*, fu scritta per Venezia. Essa contiene recitativi accompagnati ed arie da capo, seguendo le tendenze del gusto musicale della metà del secolo. Il secondo contributo di Durante riguarda la tragedia cristiana “*Flavio Valente*” di Annibale Marchese. Qui si tratta di cori monodici da eseguire fra i cinque atti della tragedia. Il “*Flavio Valente*” fa parte di una serie complessiva di dieci Tragedie cristiane da recitare in oratorio, collegio o in case private. Il Marchese li diede alle stampe nel 1729 affidando i previsti cori monodici “ai dieci valentuomini dei più dotti in tal materia” tra cui Francesco Durante. Gli altri musicisti impegnati nella composizione dei cori erano i colleghi Leo, Vinci, Porpora con l'alunno Hasse, Sarro, Fago, Mancini, Carapella ed anche il suo allievo Giacomo Francesco Milano Franco D'Aragona il quale, in un secondo momento, intraprese la carriera diplomatica diventando ambasciatore del Regno presso la corte di Luigi XV a Parigi.

Passiamo ora brevemente alla musica strumentale. In questo settore Durante dimostra una netta preferenza per gli strumenti a tastiera, precisamente per il clavicembalo. Esistono complessivamente 13 Sonate, 10 Toccate, e un concerto solistico.

La collezione pubblicata da Filippo de Greco nel 1732 si intitola: “*Sei sonate per cembalo divise in Studi e Divertimenti*”. Ciò vuol dire che in queste sonate si susseguono ampi brani fugati, gli studi, e altri piuttosto brevi e non fugati, i

divertimenti. Gli uni sono collegati agli altri attraverso la tonalità e in parte anche da un motivo comune. Sono esercitazioni tastieristiche che sondano le varie risorse dello strumento. Qui il ritmo risulta il maggiore impulso nell'organizzazione musicale con sottili differenziazioni e svariate gradazioni nonché audacie tecniche che anticipano gli Esercizi di Domenico Scarlatti che risalgano al 1738. Specialmente nei divertimenti talvolta ritornellati emerge il carattere leggero, spiritoso e un po' grottesco dello scherzo che compare nella sonata classico-romantica.

Anche il Concerto per clavicembalo ed archi in Si bemolle maggiore merita la nostra attenzione in quanto esso rappresenta il più noto del genere nel corso del primo Settecento in Italia. Le sezioni estreme sono dominate da un'abbondanza giocosa che spetta alla natura virtuosa e dilettevole del concerto solistico.

Durante scrisse inoltre, tra la fine degli anni trenta e i primi degli anni quaranta, otto concerti per quartetto d'archi. In essi troviamo spesso degli accenti corelliani, ma che allo stesso tempo anticipano in un certo senso i quartetti di Haydn. Possiamo senz'altro chiamarli il contributo più significativo della "Scuola Napoletana". Si distinguono per una sonorità perfetta, elaborazione tematica sempre elegante, stupende sezioni di adagio e lunghe elaborate come sezioni di una sonata. Nel complesso bisogna mettere in evidenza che ogni pezzo risulta ben compiuto e non è il solito breve episodio.

Alcune composizioni di Durante, in particolare di musica sacra, al di là delle loro esecuzioni pubbliche e private, venivano utilizzate dal Maestro nella sua didattica. Il musicologo inglese Charles Burney, arrivando a Napoli a distanza di circa 20 anni dalla morte del Durante, osservò che esse erano sempre in uso per l'istruzione musicale nei Conservatori. Esistono anche dei manoscritti con istruzioni e indicazioni verbali del Maestro, come ad esempio "si nota" per richiamare l'attenzione dell'alunno su qualche tratto caratteristico nel rispettivo brano. Alle suddette composizioni si aggiungono opere scritte con primario o esclusivo intento didattico. Si tratta di tutta una serie di partimenti, cioè improvvisazioni guidate per clavicembalo in ordine progressivo, di solfeggi vocali, canoni e duetti. Tra quest'ultimi spiccano dodici duetti da camera detti "madrigali" che rappresentano libere trasformazioni di recitativi provenienti da varie cantate a voce sola di Alessandro Scarlatti.

Per quasi trent'anni Durante svolse la sua attività didattica nei vari conservatori di Napoli: aveva, quindi, una moltitudine di allievi che studiavano sotto la sua guida nelle classi di composizione, canto e clavicembalo. I suoi più celebri allievi furono Pergolesi al Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo, Jommelli, Piccinni e Paisiello a S. Onofrio a Capuana, nonché Longroscino, Duni, Traëtta e Fenaroli a S. Maria di Loreto. Il metodo di Durante assunse un'importanza tale da arrivare al punto che la Scuola Napoletana si divise in due rami: quello dei durantisti e quello opposto dei leisti, cioè i seguaci di Leonardo Leo. Alle combinazioni armoniche, intrecci delle parti e contronote dei leisti i durantisti contrapposero l'eleganza delle armonie, la chiara disposizione delle voci e la melodia.

Spetta ai diretti celebri allievi di Durante il merito di aver preservato il nome e l'opera del Maestro dall'oblio dopo la sua morte.

RALF KRAUSE

Sono veramente lieto di aver felicemente portato a termine questo lavoro su Francesco Durante, cittadino frattese, uno dei maggiori capiscuola di quel Settecento musicale napoletano che tanto influì sul processo di rinnovamento di un'Arte capace, da sempre, di placare, le coscienze umane da inquietudini e depressioni ed elevarle a sentimenti di quiete e di pace. Un mio lavoro, questo, che riprende quello del 1984, celebrativo nel terzo centenario della morte di quel grande, ma lo amplia e lo completa convenientemente.

Le melodie sgorgate dell'animo del Durante, frutto sempre di sublime ispirazione, restano, nella vasta produzione che caratterizzò il suo secolo, la testimonianza più valida di quali vette possa raggiungere chi, come lui, seppe accomunare alla fede religiosa più profonda un'incomparabile capacità nel riuscire a testimoniarla in musiche che riescono ad avvicinare chi ascolta all'eterno.

Pensavo, in un primo momento, di pregare uno dei maggiori Compositori contemporanei di scrivere la presentazione di questo libro: ma chi? Chi può veramente in coscienza accostarsi oggi alle incomparabili vette che il Durante, con l'umiltà propria dei grandi, seppe raggiungere?

Sono, perciò, profondamente grato al Prof. Ralf Krause, un tedesco innamorato da sempre dell'Italia, di Napoli, studioso attento della "Scuola Napoletana" del Settecento, Musicologo illustre, Autore di testi pregevoli per aver scritto questa nota introduttiva tanto ampia, completa, dotta.

Un ringraziamento particolare ho il dovere di rivolgere all'illustre Glottologo Prof Aniello Gentile, che anche questa volta mi ha fatto sentire il Suo apprezzamento e la Sua approvazione, aiutandomi in maniera decisiva a superare qualche perplessità giustificata dalle difficoltà dell'argomento trattato: egli, e lo ha dimostrato più volte in maniera tangibile, ha la rara capacità, di rendere semplice ed accessibili concetti difficili e, su questa strada, spronare i volenterosi ad imitarlo.

Possa questa mia fatica essere testimonianza solenne e definitiva della grandezza senza pari di un'artista, nostro conterraneo, che seppe elevarsi alle più eccelse vette dell'armonia e che, attraverso le note solenni delle sue composizioni, è costantemente presente tra noi.

SOSIO CAPASSO

Il 1600 rappresenta una svolta nel campo musicale. In tale settore, il canto monodico, cioè ad una voce, eseguito anche da più persone, con o senza accompagnamento, viene fatto proprio e, nella forma di “aria”, diverrà, soprattutto con Monteverdi, uno strumento idoneo per stimolare i sentimenti. E così, dalle melodie, sgorgano autentici filoni di godimento spirituale. Siamo nell’età barocca e, progressivamente, ai castelli medioevali, sparsi per tutta l’Europa, si affiancano i teatri. Napoli diventa un fiorente centro operistico ed a Francesco Provenzale arride un lusinghiero successo con due successivi lavori: “Lo schiavo di sua moglie”, del 1671, e “La stellidaura vendicata”, del 1678. Più tardi, nel 1718, Alessandro Scarlatti con “Il trionfo dell’onore” avvia lo sviluppo dell’opera comica. Lo Scarlatti, per altro, a soli ventiquattro anni, era divenuto Maestro della Cappella Reale napoletana, posto soffiato brillantemente al Provenzale.

Non va dimenticato che, in quegli anni, Napoli accoglieva idee illuministe provenienti dalla Francia, grazie anche alla riacquistata autonomia ottenuta grazie a Carlo III di Borbone che, nel 1734, aveva strappato il Regno agli Austriaci. E così la nostra gloriosa tradizione razionalistica, affermatasi con il Giannone ed il Vico, si avvia al riformismo.

Il movimento musicale a Napoli era stato intenso, sin dalla fine del ‘500. Vasta e costante la produzione editoriale. Una prova evidente di ciò è il prezioso Archivio musicale dell’Oratorio dei Filippini, ove si conservano opere d’importanza fondamentale, alcune rimaste sconosciute. E quanto fosse viva allora da noi la passione per la musica è dimostrato dal fatto che il Vicerè Conte d’Ognatte promosse la costruzione del Teatro di Corte della Reggia di Napoli per consentire, nel 1651, la rappresentazione dell’opera “L’incoronazione di Poppea” del Monteverdi. Il D’Ognatte, per altro, durante la sua precedente permanenza a Roma, si era avvalso della collaborazione di un giovane compositore di questa nostra terra, Francesco Cirillo, nato a Grumo Nevano nel 1623. (*)

Col penultimo Vicerè di Napoli, il Duca di Medinaceli, al quale si deve il rinnovamento e l’ampliamento del famoso teatro S. Bartolomeo, Napoli fu veramente il cuore pulsante di un’attività musicale di alto livello.

Su uno sfondo così vibrante di passione per la musica si pone la figura di Francesco Durante, persona modesta quanto mai, ma dal vivido ingegno, schivo di perseguire la facile notorietà e, perciò, più che al teatro, egli profuse le sue brillanti capacità nella musica sacra, raggiungendo vette sublimi e dando vita a composizioni che toccano, al di là del tempo, le coscienze nel profondo.

(*) FRANCESCO CIRILLO nacque a Grumo Nevano (NA) il 4 febbraio 1623. Dall’età di dodici anni si trasferì a Roma, aiutato, forse, dal signore di Grumo, Carlo Tocco, principe di Montemiletto. Poté così frequentare la scuola di canto e composizione di Virgilio Mazzocchi, maestro della Cappella Giulia in S. Pietro. Fece poi parte dell’Accademia dei Febi Armonici, protetta dall’Ambasciatore di Spagna conte d’Ognatte, il quale, nominato Vicerè di Napoli, la fece venire a Napoli.

Il Cirillo fu virtuoso di canto e maestro compositore; il suo stile è geniale, gradevole, per dolcezza melodica, anticipatore delle innovazioni musicali future.

Non si ha certezza della data della morte forse successiva al 1665.

Cfr.: C. DE ROSA VILLAROSA, *Memorie dei compositori del Regno di Napoli*, Napoli 1840, pag. 50; B. CROCE, *I teatri di Napoli*, Vol. I, Napoli 1891, pag. 117; G. S. SALVIOLI, *Biblioteca universale del Teatro drammatico Italiano*, Venezia, 1903, pag. 127; D. J. GROUT, *A short history of opera*, New York-Londra 1965, pag. 97; U. PROTA GIURLEO, *Francesco Cirillo e l’introduzione del melodramma a Napoli*, Grumo Nevano, 1952.

Quel simpatico signore che percorreva lentamente il vicolo affollato e vocante, in una bella mattina d'aprile del 1753, sembrava non accorgersi della gente intorno a lui, dei ragazzini festanti che uscivano dai bassi e si raggruppavano a giocare nella strada, delle comari che si chiamavano a gran voce.

Sul volto gli aleggiava un sorrisetto, quasi inseguisse pensieri che lo estraniavano totalmente dal mondo circostante. Si passava da una mano all'altra il cappello a triangolo, come se temesse di porselo in testa perché non fosse maltrattata la parrucca, tutta ben pettinata ed agghindata, unica cosa, per altro, ben curata nella sua persona, ché il vestito era trasandato, le scarpe da tempo non ripulite, le pieghe della sciarpa di seta, che gli fasciava il collo, non certamente sistemata a dovere¹.



FRANCESCO DURANTE
Quadro del Conservatorio di S. Pietro a Maiella di Napoli

- Buon giorno, Maestro! - risuonò una voce giovanile e fu come se qualcuno l'avesse destato da un sonno profondo. Si fermò, gli scomparve dal volto il sorriso, si guardò intorno e lo scorse: era un giovane di bell'aspetto, vestito alla buona, senza la rituale parrucca, un giovane che si era fermato nel bel mezzo della strada e lo guardava divertito.

- Buon giorno, Maestro Durante! - ripeté. Ed aggiunse: - Peccato che non è stagione di fichi, altrimenti quel cappello ne avrebbe contenuti, e quanti! ... -

- Buon giorno, Niccolò, come mai per la strada di buon mattino? -

- Vado al Conservatorio, ove pare che il Maestro Gallo voglia affidarmi una *paranza*².

- Vado anch'io al Conservatorio; facciamo la strada insieme.

Il giovane diede ceremoniosamente la destra al Maestro e si incamminarono.

Francesco Durante e Niccolò Piccinni: il primo già compositore noto e didatta di fama indiscussa; il secondo suo giovane allievo, destinato ad un avvenire luminoso³. Il

¹ Per il modo di vestire del Durante cfr.: F. FLORIMO - *La Scuola Musicale di Napoli ed i suoi Conservatori*, Napoli 1884.

² *Paranza* veniva denominato un gruppo di giovani allievi del Conservatorio che, sotto la direzione di un alunno più avanti negli studi, veniva inviato ad eseguire musiche fuori dall'istituto, in occasione di feste o ceremonie.

³ Niccolò Piccinni era nato a Bari nel 1728. Allievo del Leo e del Durante, fu uno dei più fecondi compositori della Scuola Napoletana. Ha lasciato oltre cento opere, vari oratori, salmi e

Conservatorio al quale si dirigevano era quello di S. Maria di Loreto⁴, antica opera pia fondata nel 1537 da Giovanni di Tappia, cresciuta nel tempo grazie alle offerte ed ai lasciti dei benefattori napoletani e diventata, poi, dopo la metà del Seicento, scuola di musica.

Il Durante vi lavorava dal 1742 in qualità di Maestro di Cappella con obbligo di “dar lettura di canto e suono di tutto a figlioli che li saranno stabiliti da Governatori” ed egli non si risparmiava certamente giacché insegnare e comporre musica era la sua passione. La sua mente era costantemente tesa ad inseguire melodie che gli sgorgavano dall’animo; viveva, perciò, come distaccato dalla vita che gli si svolgeva intorno, ma quando impartiva lezioni era un altro uomo, tutto preso dal suo lavoro, al quale aveva saputo dare un metodo particolare, che gli consentiva di seguire ciascun allievo con la massima attenzione, perché tutti avessero a progredire e nessuno si trovasse respinto ai margini per sua incuria.



NICCOLÒ PICCINNI
uno dei più celebri allievi del Durante

NICCOLÒ PICCINNI uno dei più celebri allievi del Durante

PICCINNI: nome glorioso indissolubilmente legato alla pagina più gloriosa del teatro lirico ... cavaliere gentile innamorato del canto eterno della suo patria ... Io sono piccinista sincero e convinto perché in Piccinni ritrovo la fonte genuina del teatro lirico italiano ... Piccinni aveva come artista una coscienza altissima, a lui si deve lo sviluppo e l'unitezza degli elementi drammatici e descrittivi che nel melodramma italiano erano fino allora poco spiegati o disgregati; e fu Piccinni che immaginò ed attuò per primo i finali delle opere, concertati e divisi in diversi momenti; e da Piccinni fu accresciuta la ricchezza e la varietà della parte strumentale.

musica sacra. La sua “Cecchina” ovvero “La buona figliuola” resta un capolavoro dell’opera comica. Morì a Parigi nel 1800.

⁴ Il Conservatorio di S. Maria di Loreto è il primo, in ordine cronologico, dei Conservatori napoletani. L’opera fu ampliata dal Cardinale Alfonso Carafa, il quale “avendo dismesso molti piccoli monasteri di Napoli, gli aggregò in altri maggiori”. Gli orfanelli ivi assistiti giunsero sino a quattrocento, ma un autentico insegnamento musicale ebbe inizio nel corso del Seicento. Nel 1689 ebbe l’incarico di Maestro di Cappella Alessandro Scarlatti, il quale, però, non assunse effettivamente servizio, essendosi trasferito a Roma. Vi insegnarono Gaetano Veneziano, Gaetano Perugino, Francesco Mancini, ma il più celebre fra tutti fu Francesco Durante, il quale vi rimase dal 1742 alla morte, avvenuta nel 1755. A lui successe Gennaro Manna, ma intanto era cominciato il declino del Conservatorio, il quale nel 1773 contava solamente ottanta allievi. Nel 1797 fu adibito a caserma ed i “figlioli” furono trasferiti al Conservatorio di S. Onofrio a Capuana.

Tutti questi benefici li portò all'arte lirica, senza venir meno alla sua fede sincera di maestro italiano, senza forzare la sua natura di artista e senza alterare in nessuna guisa la spontaneità del suo genio e del suo sentimento ...

Se ne avessi l'autorità, direi ai cittadini di Bari: "Fate voi per lui quello che Piccinni voleva fare per Gluck, raramente la sua lettera! Fate che ogni anno in questa bella e cara città il suo nome sia richiamato alla mente e al cuore degli italiani! Le nuove generazioni hanno il diritto di conoscere le rammentate glorie del passato; e l'Italia ha bisogno di rinverdire l'arte sua col ricordo continuo dei maggiori esempi".

Dal discorso pronunciato a Bari, nel 1900 da PIETRO MASCAGNI (da A. Giovino, Bari, a Niccolò Piccinni, Bari, 1964).

I suoi allievi lo adoravano per questo, per la sua didattica tendente a dare contemporaneamente chiaro il senso dell'arte ed una capacità tecnica eccellente. Quanti i ragazzi che lo avevano seguito e si erano affermati. Egli li ricordava tutti; ma sopra tutti la sua mente andava spesso al Pergolesi⁵, il giovane che gli era stato vicino, che aveva fatto tesoro delle sue lezioni, che era balzato di colpo alla luce della celebrità, lasciando di sé un ricordo imperituro.

Colui che ora l'accompagnava era, al momento, il suo allievo preferito, Niccolò Piccinni. Lo rivedeva giovanetto, quando, da Bari, era giunto al Conservatorio ed ora aveva già completato gli studi. Il tempo vola davvero: anche lui era stato fanciullo e si era accostato alla musica come un fatto naturale; il buon don Angelo Durante⁶, suo zio, si era licenziato dal Conservatorio di S. Onofrio a Capuana⁷ per dedicarsi completamente alla sua educazione, quando, a quindici anni, era rimasto orfano di padre.

Al S. Onofrio era poi andato a diciotto anni, con lo zio, tornato maestro di Cappella, per completarvi gli studi. Ora al S. Onofrio occupava il posto che era stato dello zio; in precedenza, per un decennio, dal 1728 al 1738, aveva insegnato al Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo⁸, trasformato, poi, in seminario nel 1743.

⁵ Gian Battista Pergolesi, nato a Iesi nel 1710, studiò a Napoli nel Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo, ove fu allievo del De Matteis, del Greco e del Durante. Nel 1731 compose la "Salustia", rappresentata al teatro S. Bartolomeo di Napoli, con scarsa fortuna, così come fu per il "Ricimer re dei Vandali". Molto successo, invece, incontrò "Lo frate 'nnamorato", opera rappresentata nel 1732 al teatro dei Fiorentini. Buona accoglienza ebbe pure "Il prigioniero superbo", col famoso intermezzo "La serva padrona", che rimane il suo testo più famoso. Si spense il 17 marzo 1736, a soli ventisei anni, nel convento dei Padri Cappuccini di Pozzuoli.

⁶ Don Angelo Durante, zio di Francesco, fu ottimo organista e buon compositore. Allievo del Conservatorio napoletano di S. Onofrio a Capuana sino al 1668, vi era stato assunto, poi, quale primo maestro, dopo il Ceresana, con la carica anche di rettore. Oltre ad alcuni saggi di musica sacra, compose vari drammi, sempre ispirati a soggetti religiosi: *Gara amorosa tra il Cielo, la Terra e il Mare* (Napoli, 1700); *S. Giuliana martire in Sora* (s.a.); *L'anacoreta reale S. Onofrio di Persia* (Napoli, 1705). Alla morte del fratello Gaetano, lasciò l'insegnamento per aiutare la cognata ed i vari figliuoli di questa; fu sostituito al S. Onofrio dal Maestro Sabini, ma dal 1° agosto 1702 riprese il suo incarico nel Conservatorio e vi rimase fino al 1704, quando gli successe il Fago.

⁷ Il conservatorio di S. Onofrio a Capuana era sorto agli inizi del Seicento per iniziativa di una Confraternita benemerita della pubblica carità, la venerabile Compagnia della Chiesa di S. Onofrio, posta sulla "strada della Capuana". Dal 1690 vi aveva insegnato anche Angelo Durante, zio di Francesco; egli fu anche rettore del Conservatorio, ove insegnarono, fra gli altri, Nicola Fago, Niccolò Porpora, Francesco Feo, Leonardo Leo. Verso la fine del '700 venne fuso col Conservatorio di S. Maria di Loreto e poi, entrambi, vennero incorporati al Conservatorio della Pietà dei Turchini.

⁸ Il Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo fu fondato nel 1589 dal frate Marcello Fossataro, il quale però solamente nel 1596 ottenne il consenso ufficiale del Pontefice alla sua iniziativa.

Erano giunti, intanto, al Loreto. Vincenzino, il custode, li salutò ceremoniosamente, togliendosi la berretta.

Lungo le scale incontrarono il secondo Maestro, Pietro Antonio Gallo, il quale, scorgendo il Piccinni, lo invitò a seguirlo. Non mancarono saluti quanto mai cordiali poi il Durante si affrettò a raggiungere la propria aula.



GIAN BATTISTA PERGOLESI

**Musicista famoso, allievo del Durante, morto a Pozzuoli,
a soli 26 anni, nel 1736**

(Dal vol. VIII della "Storia di Napoli", pag. 733, Napoli, 1971).

Quel pomeriggio, di ritorno a casa, l'attendeva una sorpresa. La signora Angela, la giovane moglie, che contava ben trentacinque anni meno di lui, gli si fece incontro agitando un foglio:

- Don Ciccio, il compare, ha mandato della frutta e questa lettera ...
- Ah! ... Cosa dice?
- Ci vuole a Frattamaggiore per la caccia al toro.
- Ma no ... è uno spettacolo sciagurato ... In pieno luglio, con tutta quella gente ...
- E via ... sii buono ... E poi si svolge di sera ... Non ho mai visto uno spettacolo del genere ... Ne parlano tutti!

Durante pose su una consolle il cappello e si accinse a togliersi con ogni cura la parrucca. Quell'invito da parte del suo conterraneo Francesco Spena non gli giungeva affatto gradito; il suo animo gentile rifuggiva da spettacoli violenti e quello della caccia al toro, in Frattamaggiore, era un avvenimento quanto mai truce: cani innumerevoli, delle razze più feroci, si battevano contro un toro fino ad ucciderlo. Conveniva da ogni parte, gente che seguiva appassionatamente le fasi della lotta, gridando, vocando, incoraggiando i cani propri beniamini.

Il solo pensiero del sangue faceva inorridire Francesco, ma egli sapeva già che quell'anno avrebbe assistito, con raccapriccio, a quella gara: non riusciva a dire no a nessuno e tanto meno alla cara Angela, la quale con tanta abnegazione aveva accettato di condividere il suo destino.

Sorse anch'esso come opera pia e bisogna attendere il 1633 per avere notizia dei primi insegnamenti musicali. Vi insegnarono, fra gli altri, Domenico Arcucci, Giovanni Salvatore, Gennaro Ursino e Gaetano Greco, al quale successe Francesco Durante. Venne soppresso nel 1743.

Come era bella quando, a ventidue anni, era giunta in casa sua. Era allora ancora in vita la sua seconda moglie Anna Funaro, già in precarie condizioni di salute, ed ella l'aveva accudita affettuosamente fino alla sua dipartita. In tale luttuosa circostanza erano venuti anche il padre e la madre della ragazza, Giambattista Giacobbe ed Antonia Funaro, sorella di Anna, ed erano rimasti per diverso tempo ad accudire il Maestro, il quale, non avendo figli, mancava di qualsiasi assistenza.

In quei mesi, il Durante si era affezionato alla nipote, la quale alla bellezza univa un animo dotato di nobili sentimenti. Egli la chiese timidamente in sposa ai genitori, i quali, preoccupati anche di qualche chiacchiera che già correva nel vicinato, acconsentirono di buon grado e l'Angela, da buona figliuola, diede il proprio assenso.

- Staremo un poco a Frattamaggiore e tu avrai modo di curare i tuoi interessi - diceva intanto la moglie - E' un bel po' che manchiamo e non sappiamo neppure se la cappella è in ordine.



FRANCESCO DURANTE
Acquaforte del Morghen, Napoli 1816

L'osservazione era stata posta con disinvoltura, ma toccava opportunamente Francesco nei suoi sentimenti più delicati: l'affetto per la casa paterna e la devozione per San Michele.

Al restauro dello stabile ove aveva trascorso gli anni spensierati della prima infanzia, sulla strada principale del casale natio, aveva destinato, anni addietro, buona parte dei suoi guadagni e non aveva mai abbandonato l'idea di tornarvi definitivamente un giorno, quando avrebbe deciso di lasciare la sua attività di docente in tre dei quattro Conservatori musicali cittadini⁹.

Per S. Michele, poi, nutriva un culto profondo, tanto da provvedere in proprio all'acquisto di una nuova statua del Santo, della nicchia ove collocarla, nella chiesa di S. Antonio, al Largo Riscatto, in Frattamaggiore, nonché dell'altare in marmo, sotto il quale aveva fatto porre l'iscrizione: *Franciscus Durante cappellae magister fecit*¹⁰.

⁹ Il quarto Conservatorio napoletano, ove il Durante non insegnò, fu quello della Pietà dei Turchini, così chiamato dal colore dell'abito talare indossato dai fanciulli ivi assistiti. Fondato come opera pia nel 1592, fu curato prima dai Padri Somaschi, poi da preti secolari, i quali introdussero lo studio della musica, studio molto ben curato se si pensa che da tale scuola uscirono lo Scarlatti, il Fago, il Leo, il Carafa, il Sala. Nel 1638 subì notevoli danni per lo scoppio della polveriera di Castel Nuovo. Nella Prima metà dell'ottocento il convitto e l'annesso collegio musicale furono trasferiti in S. Sebastiano e da qui, con gli altri istituti musicali napoletani, in S. Pietro a Maiella.

¹⁰ Tale iscrizione indusse molti, fra cui il Florimo, a ritenere che ivi si trovasse la tomba del musicista. Ricerche minuziose, come risulta dai documenti che riproduciamo, dovuti ad un

Certo sarebbe stato bello trascorrere un po' di tempo fra i solerti compaesani, quasi tutti impegnati nel lavoro della canapa ... Vi sarebbe capitato in luglio, quando fervevano i lavori del raccolto ... Avrebbe rivisto i grossi carretti, trainati da più cavalli, stracolmi degli steli destinati alla macerazione, che sarebbe stata effettuata nei Regi Lagni, oltre Caivano, sulla strada per Caserta, i Regi Lagni, l'antico Clanio, le cui acque, stagnanti in fosse appositamente allestite, erano l'ideale per tale pesante e complessa lavorazione, anche se diffondevano intorno malaria e sgradevole odore.

I suoi buoni compaesani: li rivedeva, sempre affaccendati, chi continuamente in giro per le campagne per acquistare la canapa dai coltivatori; chi dedito alla pettinatura, avvalendosi dell'opera di donne e ragazze, intente al lavoro dalle ore antelucane ... Le pettinatrici: quale attività snervante esse svolgevano, sempre a contatto con la polvere greve ed esposte, per conseguenza, alle più gravi malattie polmonari; tutto ciò, però, non impediva loro di essere allegre, di cantare ora la gioia, ora la melanconia, ma sempre nella viva speranza di tempi migliori:

benemerito frattese, il defunto Sig. Arcangelo Costanzo, Vice Presidente della Congrega di S. Antonio, dimostrano l'infondatezza di quando si credeva:

“Da diversi scrittori si vuole che il celebre Musicista Francesco Durante sia stato sepolto nella Cappella di S. Michele nella nostra Chiesa di S. Antonio. Avendo avuto noi sempre in animo di trovare i resti dell'illustre concittadino, avremmo voluto far demolire l'altare, sotto i gradini del quale si credeva dovesse essere la tomba; non essendo, però, ciò possibile abbiamo dovuto contentarci di mezzi meno solleciti, anche se altrettanto completi ed accurati.

Nelle ore pomeridiane del giorno 9 maggio 1899, col Priore della Congrega, Sig. Pezzullo, e pochi amici, dopo aver fatto demolire un muro, che chiudeva la scala, siamo discesi nel sotterraneo, che dall'altare di S. Giuseppe arriva a quello di S. Michele e continua sin oltre quello di S. Antonio Abate. Dopo attento esame, ci siamo convinti che quel luogo era adibito esclusivamente per la sepoltura dei Confratelli della Congrega di S. Antonio. Per terra erano ove sparse ed ove accumulate delle ossa umane; presso un muro, su di un piccolo marmo rosa dall'umidità, abbiamo rinvenuto la seguente iscrizione: *Joseph Pezzella Rector - Fecit terram Sancta - Anno 1713.*

Da tale data potemmo convincerci che il sotterraneo fu costruito prima della morte del Durante: da escludere, quindi, la possibilità che la salma del Musicista sia stata traslata altrove o abbia potuto soffrire deterioramenti quando fu fatto quel cimitero.

Nemmeno si può ammettere che il Durante sia stato sepolto avanti ai gradini dell'altare, perché proprio in quel punto la volta sottostante si eleva di più e mancherebbe la profondità necessaria a contenere un feretro.

Resta ora solamente da esaminare il pavimento, le mura a fianco dell'altare e magari anche sotto i gradini e sotto l'altare medesimo.

Frattamaggiore, Congrega di S. Antonio, 9 maggio 1899.

ARCANGELO COSTANZO

V. Preside della Congrega

Essendo in corso lavori di restauro a quasi tutti gli altari della Chiesa, si è proceduto alla completa demolizione di quello di S. Michele, sotto il quale dovrebbe trovarsi la tomba di Francesco Durante. Tolti gli scalini, si è rinvenuto l'antico pavimento, nel quale si è frugato dappertutto senza alcun successo. Non sono mancate nemmeno ricerche minuziose dietro ed ai lati dell'altare, ma inutilmente.

Con il presente verbale intendiamo tramandare ai posteri notizia di quanto si è fatto per ritrovare la sepoltura dell'illustre Frattese, anche perché la Chiesa di S. Antonio non abbia a soffrire ulteriori disturbi e possibili danni. Frattamaggiore, Congrega di S. Antonio, 10 luglio 1899.

ARCANGELO COSTANZO

V. Presidente della Congrega

1) *Sùsse, cumpagna mijè,*
ca è sunate quatto 'e ddoie.
A miézi Fràtte
è scise 'o capitone.

2) “*Tò ddiche 'a 'ore'a'ore:*
lévace 'a passione”.
“ *'A passione nce l'aggie luvate”.*
“ *'E lásse 'a cchiste*
e pigliene 'a nàte”.

Ed ancora:

Vurria nu barcuncielo, 'a rò nce stésse'
appise, cù nù junche, nù mellone;
nà téste 'e scjùre, nà mamme cà tesse
'e n' 'òmme c'à me cànte nà canzone;

‘e, dinte ‘a cammarélla, ‘o liétte attone
cà cupertelle ‘e séte ‘e senza sbreglie;
'e, ‘a ccàpe ‘o liétte, ‘o Bambine Schiavone
mbraccie a Marònne cà s' ‘o strégne¹¹.

Sì, sarebbe andato a Frattamaggiore, anche se avrebbe fatto del tutto per sottrarsi all’orribile visione delle scene di lotta all’ultimo sangue fra cani ringhiosi ed un toro vigoroso, ma sbigottito e frastornato dalle urla della gente che, in quella occasione, sembrava impazzita.

¹¹ E’ un esempio dei molteplici canti delle canapine, vecchi di secoli.

Abbiamo tratto i versi dal libro di FRANCO E. PEZONE, *Atella*, Napoli 1986, pag. 123 e 125.

La prima strofa è riferita al Natale:

1) *Alzati, compagna mia,*
Perché sono suonate le quattro e mezzo.
Al centro di Fratta è arrivato il capitone.
2) “*Te lo dico continuamente:*
toglici la passione”.
“*La passione ce l’ho tolta”.*
“*E lascia questo*
e prendine un altro”.

Le due quartine che seguono sono soffuse di autentica poesia:

Vorrei un piccolo balcone, ove fosse
appeso, con un giunco, un cocomero;
un vaso di fiori; una madre che tesse
ed un uomo che mi canta una canzone;

e, nella piccola camera, il letto di ottone
con la coperta di seta e senza foglie di granturco
e, sul letto, il Bambino Schiavone
in braccio alla Madonna, che lo stringe.

La povera gente usava, sino a tempi non molto lontani da noi, materassi riempiti con le foglie del granturco!

Francesco Durante era legato al suo paese natale da un sentimento profondo, originato sia dagli effetti familiari, per lui inestinguibili, sia dalla passione per la musica, che lo riportava ai luoghi cari della sua infanzia: il tempio parrocchiale di S. Sosio, ove aveva iniziato il suo apprendistato, esercitandosi all'organo, la casa paterna, accanto allo zio don Angelo, musicista di notevole valore, suo primo maestro.



GIOVANNI PAISIELLO (1740-1816)

**Altro famoso allievo del Durante, autore di circa cento opere,
fra le quali *Il barbiere di Siviglia*, opera poi ripresa dal Rossini**
(Da "Storia della musica", tomo II, pag. 226, Ed. Jaka Book, Milano 1995)

Quando giunse a Frattamaggiore, in un assolato pomeriggio di luglio, il paese sembrava semiaddormentato: poca gente per la strada, qualche voce lontana, l'accenno alla strofa di qualche canzone, ma era evidente che la calura imbrigliava qualsiasi iniziativa.

Il compare don Ciccio Spena aveva mandato la propria carrozza per prelevarlo; avevano percorso di buon galoppo la strada polverosa proveniente da Napoli ed ora, dopo aver superato Cardito, erano in vista delle prime case del casale.

Un anziano, contadino lo riconobbe per primo e lo salutò ceremoniosamente a gran voce:

- Bene arrivato, Maestro! -

Durante rispose con un largo sorriso ed un cenno della mano. In paese lo conoscevano tutti ed avevano per lui una vera e propria venerazione.

Frattamaggiore era un grosso borgo, a dodici chilometri da Napoli; un borgo laborioso, caratterizzato dalla preponderante lavorazione della canapa, ma non privo di altre attività, quale la coltivazione delle fragole, per la quale il terreno era particolarmente idoneo.

Certamente i frattesi erano persone solerti, attente ai propri interessi, ma legate anche a nobili tradizioni, quali il culto per il patrono S. Sosio, giudicato a buon diritto un concittadino, perché misenate e misenati erano stati i primi fondatori della località; l'amore per la libertà, come dimostrava la tenace lotta, attuata al tempo del vicereame, poco più di un secolo prima, per ottenere l'affrancazione dalla servitù baronale, dopo che gli spagnoli avevano venduto il casale a don Alessandro de Sangro, patriarca di Alessandria, lotta durata più anni e che aveva avuto momenti drammatici, durante i quali il popolo si era mostrato saldamente unito, lotta che si era conclusa vittoriosamente, con l'accoglimento da parte del Vicerè del ricorso e l'accettazione della

cospicua somma offerta a completo saldo di quanto richiesto dal signorotto: ciò aveva consentito al casale di tornare fra quelli direttamente legati alla città di Napoli e godenti dei medesimi diritti e privilegi a questa concessi¹²; infine la passione per la musica, che tanto le contraddistingueva e le portava a considerare il conterraneo Francesco Durante un essere davvero eccezionale.



Cappella di S. Michele Arcangelo nella Parrocchia di S. Antonio in Frattamaggiore; la cappella era stata realizzata dal Durante e la statua del Santo, da lui acquistata, è opera del famoso scultore Giacomo Colombo.

La chiesa di S. Antonio fu la sua prima meta: una breve preghiera, una breve sosta nella cappella di San Michele, poi difilato a casa.

La costruzione di quel tempio risaliva al 1635, ad iniziativa di un artigiano, Giovan Battista Vitale, fabbro e maniscalco, e di un sarto, Francesco Martorelli, della vicina S. Antimo.

Inizialmente esso fu molto piccolo, misurando solamente venti piedi di larghezza e ventisei di lunghezza. Poi lo si volle ampliare, ma i lavori procedettero molto lentamente, sia per la sopravvenuta necessità di riscattare il casale dal servaggio baronale, sia per la riedificazione della chiesa di S. Maria delle Grazie, distrutta da un incendio. Solamente nel 1651 la costruzione veniva ultimata.

Il Durante aveva provveduto a proprie spese sia all'allestimento dell'apposita cappella, sia a farvi sistemare la statua di S. Michele, dovuta al famoso scultore Giacomo Colombo¹³.

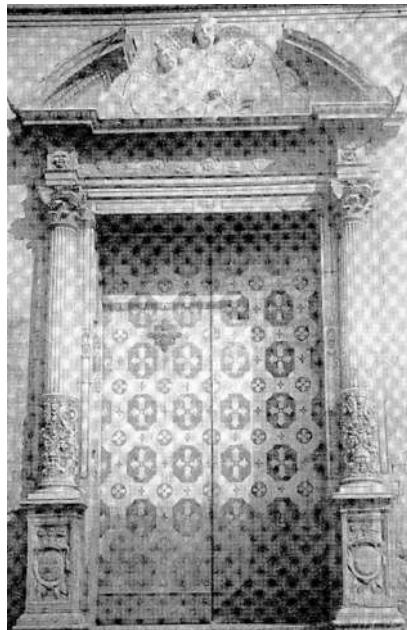
Più tardi volle visitare la chiesa madre, cosa che non mancava mai di emozionarlo; in quella chiesa era stato battezzato; lì suo zio don Angelo gli aveva impartito i primi rudimenti della musica, confortato dalla sua buona volontà e dalla sua ottima predisposizione; all'organo di quella chiesa si era esercitato fino a diventare tanto bravo da suonare regolarmente nel corso delle ceremonie religiose.

Ricevette altri calorosi saluti della gente che sostava nel Largo S. Sosio, consueto luogo d'incontri, di appuntamenti, di riunioni. Il tempio e l'adiacente campanile sovrastavano il modesto spazio ... Francesco rivide l'interno sontuoso che progressivamente si era

¹² Cfr. S. CAPASSO, *Frattamaggiore, storia, Chiese e monumenti, uomini illustri, documenti*, Istituto di Studi Atellani, S. Arpino (CE), Frattamaggiore (NA), 2^a edizione, 1992.

¹³ Cfr. S. CAPASSO, *Frattamaggiore ecc.*, op. cit.

trasformato da romanico in barocco, un barocco fastoso di stucchi, di decorazioni, con un soffitto ricco di dorature e di dipinti dovuti a nomi famosi della scuola napoletana. Quel sacro luogo che, in tempi lontani, era stato anche Abbazia, custodiva già allora opere d'arte importanti, testimonianza della fede profonda dei cittadini e del culto da essi praticato per il patrono San Sosio, un culto rimasto intatto nel corso dei secoli¹⁴. La porta d'ingresso, di pietra bianca, era un pregevole lavoro eseguito nel 1564 e dovuto all'iniziativa di un sacerdote, Sabatino Fuscone.



**Il bel portale della Chiesa madre di S. Sosio
in Frattamaggiore, opera del 1564.**

L'interno diventava di anno in anno sempre più fastoso ed il bellissimo soffitto in legno si avviava al completamento¹⁵. In esso il quadro centrale rappresentava la decapitazione di S. Sosio. Era opera del Solimena¹⁶; altro quadro del medesimo Artista era quello della predicazione del Martire misenate e fra le moltissime persone effigiate, si poteva notare anche il ritratto del parroco Tommaso Pio De Angelis, che aveva avuto cura del tempio dal 1698 al 1712 ed al cui impegno si dovevano tali pregevoli dipinti. Sempre del Solimena era il terzo quadro, che affiancava i due precedenti: S. Sosio esposto alle fiere nell'anfiteatro di Pozzuoli.

Nella nave trasversale, due dei tre quadri che l'ornavano erano del Giordano¹⁷. Quello centrale raffigurava la gloria di S. Sosio ed era molto antico.

¹⁴ Cfr. A. COSTANZO, *Guida sacra della chiesa parrocchiale di Frattamaggiore*, Cardito (NA), 1902; S. CAPASSO, *Frattamaggiore, storia, chiese e monumenti, Uomini illustri, documenti*, (1^a ediz., Napoli 1944).

¹⁵ Gennaro Aspreno Galante, storico e cultore d'arte, autore della famosa Guida sacra della città di Napoli (1872), lo giudicò uno dei più belli del '700. Andò distrutto nel disastroso incendio del 1945.

¹⁶ Francesco Solimena, nato a Nocera dei Pagani nel 1657, fu avviato dal padre all'arte della Pittura e frequentò l'Accademia Napoletana. Si ammirano di lui, fra l'altro, in Napoli, la sagrestia di S. Paolo Maggiore, la cappella di S. Filippo nella Chiesa dell'Oratorio, la Galleria della Famiglia Sanfelice. Morì in Napoli nel 1747.

¹⁷ Luca Giordano, nato a Napoli nel 1632, fu detto il “fulmine della Pittura” per la rapidità con la quale eseguiva opere, per altro di notevole importanza. Suoi affreschi si trovano nel Duomo, in S. Teresa a Chiaia, ai Gerolomini. Si spense nel 1705.

L'altare maggiore con la bella balaustra era opera dello scultore napoletano Giovan Battista Massotti, eseguita nel 1748; su di esso una grande tavola dovuta ad Andrea Sabatino da Salerno¹⁸, discepolo di Raffaello, raffigurava i quattro Patroni di Frattamaggiore, S. Sosio, S. Giuliana, S. Giovanni Battista, S. Nicola.

Ai lati dell'altare maggiore, due quadri, uno rappresentante il Martirio di S. Sosio, l'altro S. Gennaro che placa l'eruzione del Vesuvio, erano attribuiti a Micco Spadaro¹⁹.

Molto bello il battistero, costituito da una breve colonna marmorea che sosteneva la vasca, risalente forse al tempo nel quale si praticava il battesimo per immersione. Su di essa una scritta ricordava la data dell'installazione: 1478.



**Il battistero della Chiesa madre di Frattamaggiore,
ove fu battezzato il Durante. Edificato nel 1478,
fu modificato e collocato ove ora trovasi nel 1604.**

Un ottimo quadro raffigurava S. Giovanni che battezza Gesù Cristo, opera del Celebrano²⁰.

Non mancò il Maestro di soffermarsi per una breve preghiera innanzi all'immagine della Madonna del Buon Consiglio, della quale aveva sempre subito il fascino. Questa cappella, per altro, era di diritto padronato della sua famiglia, come attesta un'epigrafe posta sotto l'altare²¹.

¹⁸ Andrea Sabatino da Salerno, nato a Salerno nel 1480 e morto a Gaeta nel 1546, fu tra i migliori allievi di Raffaello. Sue opere si conservano a Napoli, nel Duomo, in S. Domenico Maggiore, in S. Maria delle Grazie.

¹⁹ Micco Spadaro (nome d'arte di Domenico Gargiulo, nato a Napoli nel 1610 circa, morto prima del 1675). Famoso Pittore; molti suoi affreschi sono nella certosa di S. Martino; suo famoso quadro: Piazza Mercato durante la rivoluzione del 1647.

²⁰ Francesco Celebrano, Pittore e Scultore di fama indiscussa, era nato a Napoli nel 1729. Era stato allievo del Solimena. A lui si devono i mausolei della Cappella di S. Severo, iniziati dal veneziano Corradini e dal genovese Queroli; in tale Cappella sono opere sue la statua rappresentante Cecco di Sangro e quella rappresentante il Dominio. Dipinse l'Assunta nella Chiesa dello Spirito Santo e le "Quattro Stagioni" in un casino reale a Caserta. Si spense nel 1814.

²¹ L'epigrafe è la seguente:

Aram a Majoribus De Durante Fractensis - Municipii Sibi Heic Propriam Ac Conditorium - Antiquitus Constitutum Leonardus De Durante - A MDCXXX Refiendum Curavit XXX Post -

Pure del Giordano era un bel quadro dell'Assunta.

Opera meravigliosa era anche l'altare del Rosario, in marmo, con i quindici misteri in bassorilievo intorno alla nicchia e le piccole figure di S. Domenico e di San Tommaso, pure in bassorilievo. Ricco di agate e di lapislazzuli era opera dello scultore Giovanni Massotti. Però, la costruzione di questo monumentale altare aveva inspiegabilmente portato alla distruzione di un'altra opera d'arte: l'icona in legno del Rosario, dipinta da Giovan Bernardo Lama intorno al 1578²².

Di fronte all'altare del Rosario era quello del Crocifisso, pure del Massotti; ai lati di esso due bassorilievi rappresentavano uno la flagellazione di Gesù, l'altro l'adorazione nell'orto, mentre innanzi al pallotto della mensa era il gruppo della Pietà. Le statue della Vergine e di S. Giovanni erano dovute a Giacomo Colombo²³.

Il parroco, Don Nicola Tramontano, informato della presenza in Chiesa del Durante, venne a salutarlo con viva cordialità ed avrebbe desiderato che si trattenesse un po' in sagrestia, ma il Maestro prese rapidamente commiato.

Calavano le prime ombre della sera quando tornò sulla piazza e fu subito circondato da amici festanti lieti di rivederlo²⁴.

Quella sera del quindici luglio era quanto mai afosa, ma non pertanto la folla era immensa. Uomini in maniche di camicia o addirittura a torso nudo; donne mature attorniate da codazzi di bambini; giovinette che sfoggiavano camicette abilmente ricamate e gonne dai colori sgargianti; venditori ambulanti che offrivano in giro leccornie, facendo udire la "voce" variamente modulata e ragazzi che si spostavano continuamente da un punto all'altro.

Eunte Anno Fameliarem Cappellaniam XV Agri - Ingerium In Loco Nomine Galdus Testamento - Instituit Quae Decreto S.R.C. A. MDCCLXXVIII - R. Francisco De Durante Addicta Fuit. Hinc Ut Patriae Post Mortem praesto Esset Cavit Ut ex Ejus Patrimonio - Innuptis Puellis Pauperibusque Quotannis. Foret Subsidium - Postmodo Ejusdem Gentis Alexander De Durante - Praefectus Legioni Polonae Fleminch Qui - Et Sepulcrum. A. MDCCLXXX. - Iterum Instauravit Eandem Hanc Aram Marmoream - Stuxit, Ornavitque. Denique Ut Majorum Gentisque Suae - In Aevum Memoria Maneret Hac Epigraphe Posteris - Trandendam Statuit. A. MDCCLXXXI.

Ecco la versione:

Leonardo De Durante, del Municipio di Fratta, si è curato di riattare qui l'altare di proprietà derivata dagli antenati dei Durante, nel 1630. Trent'anni dopo istituì con il suo testamento una cappellania familiare (dotata) di quindici moggi di terreno siti nel luogo denominato Galdo, che con decreto del Sacro Regio Consiglio dell'anno 1778 fu assegnata al Reverendo Francesco Durante. Successivamente, affinché esso fosse patrimonio della cittadinanza, dalle rendite di esso si stabilì che fosse elargito un assegno annuale alle fanciulle nubili e povere. Di poi Alessandro De Durante, della stessa famiglia, prefetto della Legione Polacca Fleminch, fu qui sepolto, nel 1780. Per la seconda volta fu restaurato qui lo stesso altare e l'adornò e poi, affinché restasse memoria della propria famiglia e degli antenati, stabilì che fosse tramandata ai posteri questa epigrafe. A. 1781. Cfr.: S. CAPASSO, *Frattamaggiore ecc.*, op. cit. 1^a ediz. 1944, pag. 187.

²² Giovan Bernardo Lama, famoso Pittore napoletano del '500. Per dipingere l'icona del Rosario citata, il Lama ricevette quattrocento ducati e rilasciò ricevuta in data 16 ottobre 1578.

²³ Giacomo Colombo, scultore veneto venuto a Napoli ancor giovane; acquistò fama quando, nel 1701, realizzò, in marmo, i modelli del Solimena per le tombe dei Principi di Piombino in S. Diego all'Ospedaletto.

²⁴ Ricordiamo che quasi tutte le pregevoli opere d'arte ricordate andarono distrutte nell'incendio, che, nel 1945, devastò la chiesa monumentale di S. Sosio, incendio che, però, riportò alla luce l'antica struttura, per cui oggi il tempio, restaurato, è uno dei più insigni esempi dello stile gotico - napoletano (1200 circa). Cfr. S. CAPASSO, *Memoria della Chiesa Madre di Frattamaggiore distrutta dalle fiamme*, Napoli, 1946.



Il magnifico altare del Rosario, nella chiesa madre di Frattamaggiore, eseguito dallo scultore Giacomo Massotti, andato distrutto nell'incendio del 1945.

Grosse fiaccole resinose, unite a lanterne di varia mole, spargevano intorno una luce rossastra, che illuminava la scena di bagliori sinistri. Bandiere e festoni erano stati sistemati un po' dovunque. I balconi delle case intorno al "trivio" erano colmi di gente; moltissimi, non avendo trovato posto, si erano arrampicati sui tetti, dall'alto dei quali nessun particolare dello spettacolo poteva sfuggire.



La decapitazione di S. Sosio, opera di Francesco Solimena, uno dei più bei quadri del soffitto, andato distrutto nell'incendio del 1945.

L'arena era delimitata da una staccionata dietro la quale si accalcavano persone di ogni età e d'ogni condizione; si parlava, si gridava, si facevano apprezzamenti sui cani, che, guidati dai padroni, entravano nel recinto; molte bestie avevano l'aspetto veramente feroce e, frastornate da tutto quel chiasso, ringhiavano minacciosamente. Qua e là fra gli animali vi erano tentativi di zuffa, appena domati dai guardiani, muniti di robusti randelli.

La palizzata, in un angolo, era collegata con una bassa costruzione, il cui unico uscio era saldamente chiuso: là era custodito il toro.

La folla cominciava a diventare impaziente e già salve di fischi si levavano per sollecitare l'inizio della gara.

Durante era su uno dei balconi di casa Spena; tutto quel baccano lo infastidiva e paventava il momento in cui il combattimento sarebbe diventato cruento e sanguinoso. Ma la moglie sembrava divertirsi molto: evidentemente tutto quel frastuono, quell'aria

di festa, resa più solenne da frequenti spari di mortaretti e da allegre musiche eseguite alla men peggio, quell'entusiasmo, che appariva contagioso, la facevano sentire palpitante di vita.

D'improvviso un coro di urla; i due battenti del vano ove trovavasi il toro si aprirono di colpo e la bestia apparve. Era enorme, gli occhi venati di sangue, le corna possenti.

Per un istante tutti ammutolirono; i cani si erano rincantucciati in un angolo e guaivano: il toro si guardò intorno e cominciò a muoversi lentamente.

Allora si levarono grida possenti di incoraggiamento ai cani, specialmente da parte dei loro padroni.

- *Frunghi, ralle 'ncuollo ...*²⁵ -

- *Nun te mettere paura, guagliò*²⁶ ... -

- *Azzannalo! ...*

Si mosse per primo un cane particolarmente robusto. Partì all'attacco con decisione e spiccò un salto con l'intento di prendere il toro alla gola, ma non ne ebbe il tempo; il toro si mosse con rapidità fulminea, a testa bassa, e lo colpì in pieno ventre. La bestia ferita stramazzò a terra con un guaito straziante, che suonò, però, come un segnale di battaglia.

I cani si mossero tutti, abbaiando, ululando, assalendo da ogni lato il toro, il quale si difendeva gagliardamente, ma con risultati sempre meno apprezzabili, perché la lotta era impari: se riusciva ad eliminare un avversario, altre decine lo attaccavano ai fianchi.

La gente gridava, strepitava, batteva le mani, dava suggerimenti a voce alta, ammoniva, incoraggiava, vituperava.

Di colpo il toro sembrò rinunciare al combattimento; si arrestò, ruotò lentamente su se stesso e si piegò sulle ginocchia. Allora i cani, abbaiando a tutto spiano, mossero all'assalto finale.

Ma in quel momento qualcosa di inatteso si verificò; un boato sinistro echeggiò, il rumore di qualcosa che crollava di colpo²⁷.

Dal suo posto, Durante vide il fabbricato di fronte oscillare per qualche attimo, poi, di colpo, crollare verticalmente ...

Dal polverone enorme, che coprì ogni cosa, urla, gemiti, invocazioni, quindi il fuggi fuggi generale ...

²⁵ *Fruniglio* (nome del cane) dagli addosso!

²⁶ Non aver paura, *Guaglione*!

²⁷ L'episodio, accaduto nella notte del 15 luglio 1753, è riportato in una cronaca del tempo, iniziata ai primi del '600 dal frattese Gio. Carlo Della Preite e continuata sino alla fine del '700 dal Rev. Alessandro Capasso. Tale cronaca è citata dal Prota Giurleo:

“Alli 15 del mese di luglio, per compiacere il detto D. Ciccio Spena al popolo et alli Cavalieri e galantuomini di tutto il nostro Circuito comprò il Pallio di Criscietto per darlo in segno di vittoria al cane vittorioso, e tenne di nuovo la caccia col toro; vennero da ogni parte e da Napoli cani infiniti. Non si può comprendere da mente umana lo sterminato numero d'ogni ceto di persone di ogni paese convicino e lontano; riempirsi di dette genti ogni loco, ogni astraco, ogni via, ogni loggia, e dirimpetto al suo palazzo e propriamente al Cantone del Trivio vi si aggruppò sopra il tetto e tanta gente, che non tanto cominciossi la Caccia, quando verso le 22 ore e mezza si mosse da sotto la fabbrica, e da sopra il tetto, che con occhi propri vidi piombare un numero senza numero di gente, della quale ne perirono altri a morte, altri nella vita e lo più di cinquanta con lagrime comuni e gridi che arrivarono fino al cielo di tutto il popolo, colla fuga comune di tutti i forastieri, colla confusione di tutti, e la cosa cominciata colla risa e la burla finì in tragedia. Don Ciccio Durante che si trovava sul balcone di Spena poco mancò non morisse sul colpo, e mi è stato detto che l'hanno fatto prontamente sagnare (salassare). Si guardi ognuno da tali spettacoli tetri, orribili e crudeli, ed ami li cose belle, amene, soavi, divote, dove l'animo si ricrea”.

Francesco si sentì soffocare ed accecare, tentò di gridare a sua volta, ma le forze l'abbandonarono e si accasciò al suolo.

Quando rinvenne era steso sul letto dello Spena e varie persone si affacciavano intorno a lui. La signora Angela, bianca in volto, piangeva sommessamente. Dalla strada giungeva un vocio assordante, misto ancora ad invocazioni ed all'abbaiare di qualche cane.

- Gesù, che disgrazia - diceva donna Antonietta, la moglie dello Spena - che disgrazia; è caduto il fabbricato di don Rocco ed ha trascinato con sé tutti quanti vi si erano affollati intorno da ogni parte ... Chissà quanti morti! ...

- Voglio andare a casa ... - balbettò Francesco.

- Tu non ti muovi di qui, per ora - disse deciso il padrone di casa.

Nelle altre stanze, la gente, il volto impaurito, si chiedeva come fosse avvenuto quel disastro e, poi, cosa fosse successo al buon Durante.

Un medico era giunto nel frattempo ed aveva ordinato un salasso.

Quando, qualche giorno dopo, poté essere trasportato nella propria abitazione, Francesco non si era ancora completamente rimesso: l'animo era agitato e la scena orribile dei cani ringhianti, del crollo, delle urla, delle invocazioni gli tornavano alla mente.

Tuttavia la quiete dell'asilo domestico gli fu di grande aiuto e molto conforto trovò nel ricordo della vita passata.

Lo zio don Angelo era presente dappertutto e la sua immagine spesso si univa a quella della madre. Ricordò le lettere che gli aveva scritto durante il periodo dei suoi studi romani, alla scuola del Pasquini ed a quella del Pitoni²⁸, dopo la frequenza del Conservatorio di S. Onofrio a Capuana; ricordò don Gaetano Francone, ottimo amico di suo zio, maestro di "strumenti a corda", dal quale aveva preso lezioni di violino, diventando rapidamente provetto anche in tale settore.

²⁸ Degli studi romani del Durante parla Girolamo Michelangelo Chiti (Siena 1679 - Roma 1759) il quale, con il Pitoni ed il Martini, fu uno dei maggiori teorici musicali del sec. XVIII; fu anche maestro di cappella in S. Giovanni in Laterano e custode della cappella Corsini. Egli, in una sua lettera del 10 settembre 1746 al padre Martini, fa cenno della *Messa da morto* a otto voci, composta in quell'anno dal Durante per la chiesa di S. Giacomo degli Spagnoli in Roma e lo definisce "scolaro del Pitoni". Tale lettera è stata pubblicata nel 1888 dal Parisini. Il nome del Musicista frattese si trova anche elencato, al n° 1322, nello *Stato nominativo degli aggregati alla Congregazione ed Accademia dei maestri e professori di musica di Roma sotto l'invocazione di S. Cecilia*, redatto fra il 1830 ed il 1850 dal segretario del sodalizio, tal Rossi (manoscritto conservato nell'Archivio storico dell'Accademia di S. Cecilia in Roma); tale notizia è confermata dal fatto che il nome del Durante si trova pure nel *Copione sul quale fu ricavato lo stato nominativo* (categoria IV, n° 631). Parla anche del soggiorno romano del Durante il Saint-Non, che ne aveva avuto notizia dal Piccinni: "Francesco Durante lasciò di buon'ora il Conservatorio di S. Onofrio ove era stato educato e venne a Roma attirato dalla fama di due musicisti celeberrimi, vale a dire Bernardo Pasquini e Pittone" (*Voyage pittoresque ou description des Royaumes de Naples et de Sicile*, Parigi, 1781).

Il Pasquini, nato a Massa di Valdinievole, oggi Massa e Gozzile (Pistoia) nel 1637, fu il più grande clavicembalista ed organista italiano del suo tempo; ha lasciato decine di composizioni, fra cui molti oratori. I suoi famosi *Saggi di contrappunto* (1695) sono conservati nella Biblioteca di Berlino. Morì a Roma nel 1710.

Giuseppe Ottavio Pittoni, nato a Rieti nel 1657, fu polifonista famoso e maestro della cappella Vaticana; mise in partitura le opere del Palestrina; suo capolavoro è il *Dixit a 16 voci in 4 cori*. Si spense a Roma nel 1743.



**Il quadro di S. Sosio (sec. XVI)
attribuito ad Andrea Sabatino da Salerno.
Esso fu salvato dall'incendio del 1945.**

Mai come in quei giorni episodi e persone della vita passata gli apparivano tanto vicini; forse erano le memorie della vecchia casa paterna; forse era conseguenza della profonda emozione che aveva provato per il disastro accaduto durante la caccia al toro, emozione che non riusciva più ad allontanare da sé; forse, più semplicemente, stava vivendo un momento di pausa e di riflessione.



**La bellissima statua di S. Giovanni, eseguita
nel '700 dallo scultore Giacomo Colombo,
andata distrutta nell'incendio del 1945.**

Aveva ormai sessantanove anni e la vita trascorsa gli appariva come in sogno. Quanti giovani aveva portato al successo e, fra tutti, ricordava il Pergolesi, lo ricordava per la prematura scomparsa, lo ricordava perché quel giovane musicista era riuscito a staccarsi dalle mode consuete, dagli stucchevoli barocchismi per ispirarsi alla vita di ogni giorno e, con "La serva padrona", aveva composto un capolavoro fuori dagli schemi tradizionali, ispirato alle vicende comuni della gente vista nella concreta realtà.

Anche lui aveva tentato, giovanissimo, l'opera lirica, componendo la musica per "I prodigi della divina misericordia", uno scherzo drammatico²⁹ scritto da un sacerdote, don Arbentio Bolando, in occasione della festività di S. Antonio, al quale era devotissimo, festività celebrata nel 1705 con particolare solennità nella strada del Majo di Porto, ove erano una cappella ed una confraternita dedicate al santo.

Gli tornarono alla mente i versi del motivo di Cuòsemo, il quale dava opportuni consigli ai mariti costretti a sopportare mogli bisbetiche ed invadenti:

*Mò te voglio 'mparà no bello ajuto:
piglia no torceturo
dalle sempe alli lume o a li filette,
co na bona sarciuta;
e accussì 'ntommacata
affè ca non farrà la speretata.*

*A quante femmene
de cheste 'a Napule
per fare trappole
lo bide fa³⁰.*

E più oltre:

*E comme so papurchie
l'uommene 'a sto paese:
se fanno 'nfrocchià da le mmogliere;
le borria sempre dare a li morfiente
cuorpe de secozzune
e fàrele scognà tutti li diente:
così se ne jarria
lo spirito da cuorpo e la pazzia.*

*A sta razza
co na mazza
dalle sempe a li filiette.
S'accossì faie
da mille guaie
te puoi levare,
da mille apprietti.*

²⁹ Tutti i biografi del Durante indicano come unica sua opera lirica "La cerva assetata" del 1719. Fu merito di Ulisse Prota Giurleo aver portato alla luce il vero primo lavoro del Maestro in questo campo.

³⁰ *Ora voglio insegnarti un bel rimedio:
Prendi un grosso randello e dalle sempre in testa e nei fianchi,
falle una bella rotta di ossa;
così ridotta
ti giuro che non farò più la spiritata.
Quante donne
di queste a Napoli
per raggiungere i loro scopi
si comportano così.*

*Voglio che foss' accisa sette vote,
io le farria lo boja,
pecchè n'omme 'nzorato
è de trivole cchino
e de trommiente:
è sempe tormentato
e fa na vita de no desperato.*



Altare maggiore del tempio monumentale di S. Sosio, in Frattamaggiore, eseguito nel 1748 dallo scultore Giovan Battista Massotti. Il quadro è quello di Francesco De Mura del 1759, che sostituì il precedente, esistente al tempo del Durante. L'altare ed il quadro andarono distrutti nell'incendio del 1945.

*La mogliera è no martiello
che te vatte sempe 'ncapo,
è n'arluoggio, che scordato,
maie non 'nzona pe diritto:
se sbodate ha lo cerviello,*

*face stare tormentato
lo marito sempre affritto³¹.*

³¹ *Oh, come sono stupidi
gli uomini in questo paese:
si fanno infinocchiare dalle mogli;
io vorrei dare a queste donne
tanti pugni alle mascelle
da far loro sputare tutti i denti:
così se ne andrebbe
il demonio che hanno in corpo e la pazzia.*

*A questa razza
con un randello
dalle sempre nei fianchi.
Se così farai
da mille guai
ti puoi levare*

Come era lontano dal suo carattere il contenuto di quei versi! Essi si addicevano alle vicende del suo primo matrimonio, celebrato il 12 gennaio 1714 nella Parrocchia dei Santi Francesco e Matteo di Napoli. La sua prima moglie, Orsola de Laurentis, di ben 21 anni più anziana di lui, aveva veramente messo a dura prova la sua pazienza.

Come aveva potuto sposare una donna tanto innanzi negli anni e tanto bislacca? Eppure l'aveva sopportata per ben ventisette anni: un carattere impossibile, una creatura preoccupata solamente di soddisfare ogni proprio desiderio e soprattutto di secondare il maledetto vizio del gioco del lotto, per cui era capace di vendere a vilissimo prezzo gli oggetti di casa.



Il famoso quadro del De Mura, citato nell'illustrazione precedente, distrutto dall'incendio del 1945.

Ricordava la profonda amarezza che l'aveva assalito quando, durante una sua breve assenza, ella aveva gettato via tutta la sua musica, costringendolo a comporla di nuovo, utilizzando tutti i ritagli di tempo e le ore che avrebbe dovuto destinare al sonno, per un giusto meritato riposo!

Ma ora queste vicende lo facevano sorridere. L'Arte lo aveva consolato costantemente, lo aveva sempre ispirato, gli aveva fatto superare tutte le avversità.

Il 27 febbraio 1741 ella era morta ed egli, malgrado tutto, si era sentito solo e smarrito.

da mille preoccupazioni.

*Vorrei ch'ella fosse uccisa sette volte,
io le farei da boia,
perché un uomo sposato
è sempre pieno di triboli
e di tormenti
e mena vita da disperato.*

*La moglie è un martello
che ti batte sempre sul capo,
è un orologio scordato,
che non batte mai le ore esatte:
se (la moglie) non ha il cervello a posto
fa stare nei tormenti
il marito sempre afflitto.*

Fu il suo confessore che, rendendosi conto del suo stato d'animo, l'aiutò a combinare il nuovo matrimonio.

Sua seconda moglie era stata Anna Funaro, una vedova che abitava “alli Regii Studi”, in un fabbricato appartenente al monastero di Santa Maria di Costantinopoli, e che era riuscita a mettere da parte un discreto patrimonio tessendo calze di seta.



Frontespizio del libretto de *I prodigi della divina misericordia*, scritto da don Arbentio Bolando e musicato dal Durante.

Quelli con Anna erano stati gli anni più sereni della sua vita. Il matrimonio era stato celebrato il 16 gennaio 1744 nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Avvocata, ma era durato appena tre anni³². Come l'aveva addolorato la morte di questa seconda compagna, la quale aveva saputo comprenderlo ed essergli vicina in ogni circostanza, anche quando si dava da fare per partecipare al concorso al posto di primo maestro della

³² I capitoli matrimoniali erano stati redatti il 1° dicembre 1743; da essi risulta che Anna Funaro, vedova di Michele Balatti, “cantiniere, con locale accorsatissimo sopra Fonseca”, assegnava a Francesco Durante, del Casale di Frattamaggiore, la somma di ducati 2413, formata da danaro liquido, oggetti di oro ed argento e beni mobili; il Durante garantiva tale dote sugli immobili che possedeva nel paese natio.

Una clausola particolare è la seguente: “... inoltre essa sig.ra Anna dichiara, come allorquando cominciò a trattare il suo matrimonio, fu richiesta da esso Sig. Francesco Durante volersela pigliare in moglie, purché la medesima si fusse disposta et obbligata di donare e fare una devota memoria all'Altare di San Michele Arcangelo, speciale Protettore e Difensore di esso Sig. Francesco, di cui si è fatta la statua che provvisoriamente si ritrova collocata in un altro altare dentro la Ven.le Cappella di S. Antonio del detto Casale di Fratta Maggiore, onde a tal riflesso esso Francesco si è condisceso et ha voluto contrarre il matrimonio colla suddetta Sig.ra Anna, altrimenti non avrebbe fatto il suddetto matrimonio. Perché volendo essa Sig.ra Anna contrarre il suddetto matrimonio col Sig. Francesco, conoscendo la di lui domanda esser non solamente giusta e pia, ma anche proficua e salutevole all'anima sua, come quella destinata a farsi ad onore e gloria di S. Michele Arcangelo, suo Protettore, perciò essa Sig.ra Anna ha disposto e deliberato di fondare una Cappellania colle suddette leggi e dichiarazioni ...”.

Per tale Cappellania furono vincolati mille ducati. Una nota in margine del 4 novembre 1746 ci informa che i coniugi, di comune accordo, revocarono la Cappellania e svincolarono la somma ad essa destinata.

Cappella reale, concorso che il sovrano, Carlo III di Borbone, aveva poi bandito più tardi, nel 1745³³.

Carlo III: l'aveva visto entrare vittorioso in Napoli il 10 maggio 1734 ed aveva condiviso le speranze di tutti per le nuove fortune del regno. Finalmente Napoli non era più un vicereame spagnolo o austriaco, ma era uno stato indipendente, il più vasto d'Italia, e tutto lasciava prevedere un avvenire più prospero e felice rispetto al passato.

Quante vicende aveva traversato il napoletano nel corso della sua vita. Egli era nato il 31 marzo 1684³⁴, settimo di undici figli, ma alla morte del padre Gaetano, il 18 marzo 1699, egli risultava essere il secondo di sette figliuoli viventi³⁵, nessuno dei quali maggiorenne. In tale luttuosa circostanza suo zio, don Angelo Durante, aveva lasciato il suo incarico al Conservatorio di S. Onofrio a Capuana per aiutare la cognata ed i nipoti rimasti orfani.

Quando Francesco Durante veniva al mondo era vicerè spagnolo di Napoli Gaspare de Haro, il quale aveva dovuto fronteggiare il forte partito aristocratico simpatizzante per gli Austriaci, partito che avrebbe poi tentato quella infesta rivoluzione destinata al fallimento e nota col nome di "Macchia"³⁶. Infelice sorte degli oppressi sempre disposti a considerare con simpatia un nuovo padrone.

³³ Il Durante, nel novembre 1744, aveva rivolto al Re una specifica supplica: S.R.M. - Signore, Francesco Durante, Maestro di Musica Napolitano, fedelissimo schiavo e vassallo della M.V. prostrato a' Vostri Reali Piedi, con supplica umilmente l'espone come devesi dalla M.V. provvedere a conferire la carica di Primo Maestro di Musica della Vostra Cappella per mancanza del fu Leonardo Leo, quale sempre si è conferita a coloro che si sono esposti a pubblico Concorso ed esame, siccome sempre si è così praticato e così dalla M.V. fu ordinato per il passato.

Per tanto umiliato a' Piedi della M.V. la supplica degnarsi ordinare che sia lecito al supplicante fare pubblico Concorso di Musica per la provvista facienda di Primo Maestro di musica della Vostra Real Cappella, essendo pronto il Supplicante soggiacere di fare pubblico Concorso ed esperimento della sua professione. Ut Deus - Francesco Durante supplica come sopra.

³⁴ L'atto di nascita del Durante è contenuto nel tomo VII del libro dei battezzati, conservato nell'archivio parrocchiale della Chiesa Madre di Frattamaggiore (anni 1672-1699): *Ego Dominus De Angelis substitutus baptizavi infantem natum die 31 martii Gaetano Durante ex Ursula Capasso huius parociae coniugibus cui impositum est nomen Franciscus Paschalis. Matrinam fuit Camilla Avena.* E' cioè: "Io Domenico De Angelis sostituto (del parroco) battezzai il bambino nato il giorno 31 marzo da Gaetano Durante e da Orsola Capasso coniugi di questa parrocchia, al quale è stato imposto il nome di Francesco Pasquale. Madrina fu Camilla Avena". L'atto è del 1° aprile 1684.

³⁵ Si rileva dal cosiddetto decreto di preambolo redatto a Napoli il 13 marzo 1700: "Fit fides infrascriptum M.C.V Act.um Mag.um qualiter mediante decreto preambuli ipsius N.C. interposito sub die 27 m.s Novembris elapsi anni 1699, Carolus, Franciscus, Anellus, Tambarus et Dominicus Durante fuerunt declarati filij leg.mi et nat.les ac heredes universales et particulares q.m Gaetani Durante eorum patris ab intestato et cum onore dotandi Venerandam et Antoniam Durante eorum germanas sorores, et tutela impuberum fuit delata in persona Ursulae Capasso eorum matris quae proestitit cautionem in forma et cum b.l. et Inventarij prout constat ex actis et decreto preambuli praedicti quibus se refet et in fides. - Neap. Die 13 m.s. Martij 1700 - Ant. Martucci A.N. - Biancardus scriba".

³⁶ La congiura prese il nome di uno dei suoi capi, Iacopo Gambacorta principe di Macchia da Barcellona. Essa avrebbe dovuto passare all'azione il 6 ottobre 1701 con l'uccisione del Vicerè, ma, avendo avuto gli spagnoli sentore di quanto stava per accadere, dovettero muoversi anzitempo, il 23 settembre. La rivolta fallì anche per la mancata partecipazione popolare.

INTERLOCUTORI	
<i>Eranda Contadina sposa di Gio:Greco.</i>	
<i>Pietro sposo di detta. (Giuseppe Simeone.</i>	
<i>Angelo. (Domenico Malangone.</i>	
<i>Aimodeo. (D.Giuseppe Ferraro.</i>	
<i>Cuofemo Napoletano da soldato. (Giacchino Corraro.</i>	
<i>S.Antonio. (Antonio Giuliano.</i>	
<i>Francesco Durante Macitro</i>	
<i>di Cappella.</i>	
<i>Primo Violino.</i>	<i>Secondo Violino</i>
<i>De Franco.</i>	<i>Lavanga.</i>
<i>Mazzina.</i>	<i>Romaniello.</i>
<i>Natale.</i>	<i>Salernitano.</i>
<i>Trombe.</i>	<i>Violoncello.</i>
<i>Mizzino.</i>	<i>Albano.</i>
<i>Gallo.</i>	<i>Contrabbasso.</i>
	<i>Conte.</i>

Altra pagina del libretto de *I prodigi della divina misericordia*.

Ed erano, poi, venuti gli Austriaci con la pace di Rastad (1714), la quale aveva posto momentaneamente fine alla lotta fra la Spagna di Filippo V e l'impero di Carlo VI. Ma tale lotta si era riaccesa nuovamente con la guerra di successione polacca, guerra che aveva portato novella fortuna agli eserciti spagnoli ed aveva esaudito il sogno dei migliori napoletani di vedere il proprio paese tornare all'indipendenza: infatti, in conseguenza della pace di Vienna (1738), il Regno di Napoli era stato assegnato a Carlo III di Borbone, quinto figlio di Filippo V di Spagna; egli, per altro, si era insediato sul trono già nel 1734.



Ritratto di Francesco Durante, stampa del sec. XVIII;
Milano, collezione privata.

(Dalla "Storia della Musica", Ediz. F.lli Fabbri, vol. II, Milano 1964, pag. 86)

Le vicende politico-militari non l'avevano distratto dai suoi studi; inserito nelle più moderne correnti di pensiero, quelle che auspicavano una società nuova, ove i potenti godessero di minori privilegi ed il popolo usufruisse di maggiori considerazioni, una società non dominata da una nobiltà tanto fortunata quanto prepotente, una società più giusta e più equa, egli aveva vagheggiato da sempre il rinnovamento dell'Arte anche nel campo musicale, un'Arte più vicina al sentimento popolare e, perciò, più vicina a Dio.

Si era staccato progressivamente dagli insegnamenti dello Scarlatti³⁷, per il quale pure conservava una profonda venerazione, e si era accostato al Palestrina³⁸ ed al Carissimi³⁹, con i quali condivideva il profondo amore per la natura, che è poi l'amore per l'infinito che ci circonda, per Dio che tale infinito domina.



**Ritratto di Alessandro Scarlatti, stampa del sec. XVIII;
Milano, collezione privata.**

(Dalla “*Storia della Musica*”, Ediz. F.lli Fabbri, vol. II, Milano 1964, pag. 87)

La decisione del Sovrano di dare a Napoli un grande teatro, da intitolare a S. Carlo e destinato ad essere il maggiore d'Europa, autentico tempio consacrato alla musica, l'aveva profondamente emozionato. Progettato dal Medrano, il teatro fu costruito da Angelo Carasale in brevissimo tempo (dal marzo all'ottobre 1737) ed inaugurato il 4 novembre 1737, con la rappresentazione dell'*Achille in Siro*: tutto ciò era stato per il Durante un evento della massima importanza⁴⁰.

³⁷ ALESSANDRO SCARLATTI (Palermo 1660 - Napoli 1725). Compose nel 1699 l'oratorio *Gli equivoci del sembiante*. Fu maestro di cappella di Cristina di Svezia, stabilitasi a Roma dopo l'abdicazione. Nel 1684 si trasferì a Napoli ed ebbe la direzione della cappella reale. Particolarmente famoso fu il suo sesto figlio, Domenico, (Napoli 1685 - Madrid 1757), il quale nel 1703 debuttò nel campo operistico con *L'Ottavia restituita al trono*; restano famosi i suoi *Trenta esercizi per clavicembalo*. Nel 1704, a Venezia, aveva studiato con il Gasparini ed aveva conosciuto il Vivaldi e l'Händel.

³⁸ GIOVANNI DI SANTE DI PIER LUIGI detto il PALESTRINA (Palestrina 1525 - Roma 1594), Musicista insigne, maestro di cappella della basilica Lateranense ed in quella di S. Pietro, autore di circa mille composizioni di musica sacra, raggiunse i sommi vertici della perfezione.

³⁹ GIACOMO CARISSIMI (Marino 1605 - Roma 1674), fu compositore di oratori, messe, cantate e maestro di cappella. Fu un profondo innovatore della musica del suo tempo.

⁴⁰ Di fatto il S. Carlo fu completato solamente nel 1833. Il Carasale, prima molto lodato, poi caduto in disgrazia, fu arrestato, per brogli, il 5 luglio 1741 e rinchiuso nelle carceri della Vicaria, prima, poi nel castel S. Elmo, ove morì il 12 marzo 1742. Cfr.: P. COLLETTA, *Storia del Regno di Napoli*, vol. I, Napoli, 1951; C. CELANO, *Notizie del bello dell'antico e del curioso della città di Napoli*, V, Napoli, 1856.



**Ritratto di Leonardo Leo, stampa del sec. XVIII;
Milano, collezione privata.**

(Dalla "Storia della Musica", Ediz. F.lli Fabbri, vol. II, Milano 1964, pag. 86)

Proprio la sua ansia di rinnovamento era stata la causa dell'amara delusione che aveva subito al concorso per la "piazza" di maestro della cappella reale, rimasta scoperta dopo la morte di Leonardo Leo⁴¹. Si rivedeva nell'appartamento di don Lelio Carafa marchese di Arienzo, a Palazzo Reale, quando tutto si era svolto secondo il bando: "A ciascuno de' Concorrenti, posto in qualche distanza l'uno dall'altro sarà data una carta di musica con tutto il di più ch'è necessario per iscrivere. Da sudetti Signori Presidenti si aprirà un libro di canto fermo, e quell'Antifona, Graduale, Offertorio, Communio, o altro, che casualmente uscirà, sarà il tema, che si darà a' Concorrenti su del quale ciascuno di essi, dentro quello stesso giorno e senza uscir dal menzionato appartamento, dovrà comporre a Cappella a quattro, cinque o otto voci, come piacerà a' medesimi Presidenti. Ed oltre a ciò, su l'istesso tuono, dovranno fare un'altra Composizione di stile concertato con strumenti, e con fuga: e per questa seconda Composizione, se non basterà quella stessa mattina, si darà tutto il tempo che sarà necessario, colle dovute bensì condizioni e cautele".



Manoscritto del Durante.

⁴¹ LEONARDO ORTENSIO SALVATORE LEO, (S. Vito dei Normanni, Brindisi, 1694 - Napoli 1744). Esordì nel 1712 con il dramma sacro *L'infedeltà abbattuta*. Fu maestro della cappella reale e poi primo maestro al Conservatorio di S. Onofrio. Rimase legato alla tradizione scarlattiana. Fu autore di più di settanta opere, oratori, molta musica sacra, varie composizioni strumentali.

I concorrenti erano stati nove; gli altri otto, Giuseppe De Maio, Francesco Galletti, Michelangelo Valenti, Niccolò Sala, Giuseppe Marchitti, Carlo Contumaccio, Domenico Auletta, Saverio Granuccio, non erano certamente più bravi di lui, anche se valorosi musicisti anch'essi.

Monsignor Galiano, Cappellano Maggiore ed assistente della Commissione, aveva aperto a caso il libro di canto fermo ed era venuto fuori l'Introito *Unius Martyris Tempora Paschalis*, ispirandosi al quale i concorrenti avevano dovuto eseguire una composizione a cappella a cinque voci; avevano dovuto preparare, poi, un'altra composizione per la quale era stato scelto il salmo *Nunc dimittis*.



Johann Adolph Hasse (1699-1783), musicista tedesco, allievo dello Scarlatti a Napoli. Fu uno dei giudici nel concorso a maestro della Cappella Reale di Napoli, nel 1745.
(Dalla "Storia della Musica", Ediz. Jala Book, Milano 1995, pag. 44)

Giudici erano stati tre illustri maestri non napoletani: Giò Adolfo Hasse di Dresda; Giacomo Antonio Perti di Bologna, il quale aveva chiesto l'assistenza del famoso Padre Martini; Giambattista Costanzi di Roma; quarto giudice era stato invece il napoletano Nicola Iommelli, residente a Venezia ed anche lui aspirante al posto di maestro della Cappella Reale.

Il Perti giudicò così le due composizioni del Durante "La composizione segnata B. a Cappella è obbligata in parte al Canto piano, ma avendolo l'autore preso troppo in lungo, non era così facile in poche ore di condurre a buon termine una cosa, che meritava non pochi giorni per la qual ragione non è meraviglia che abbia usato troppo spesso e fuor luogo delle dissonanze, che sia caduto in frequenti straordinari sbalzi delle parti, e che abbia fatto molte proposte senza risposte. L'altra composizione a cinque concertata, segnata B., è alquanto licenziosa, tanto ché il salmo comincia in Gsolreut terza minore, ed il Gsolreut terza maggiore cosa non solo nova e contraria al Settimo tono, ma opposta ai buoni principi di Musica; bisogna però confessare che se lo Autore usasse un po' di ritegno nello scrivere, farebbe sempre più spiccare il suo singolar talento, il buon gusto, e lo spirito sempre vivo che egli mostra in questa sua composizione".

Lusinghiero il giudizio dello Iommelli: "Lettera B (Durante): *Protexisti me Deus*. Questa composizione è nel Tuono che deve essere: s'accosta all'uso di Palestrina. Vi è intieramente che per lo più par che deve essere, il Canto fermo: è di buona armonia. Finalmente ha procurato di stare nelle regole del concorso, come si vede chiaramente: *Nunc dimittis*. E' uno stile proprio per la Chiesa, e moderno. Bene espresso armonioso e

artificioso. Nel finale si è servito con molta arte del principio del Canto fermo dell'Introito Protexisti, che non è poco”.

Solamente il 9 settembre 1745 furono resi noti i risultati con un rescritto reale: “Stante la morte di Leonardo Leo, primo Maestro della Real Cappella, Sua Maestà, in vista dei componimenti fatti dai concorrenti per tal Piazza; giusta la legge imposta nel pubblico concorso e dei pareri sui medesimi esposti alla M. S., ha destinato in tal carica Giuseppe De Maio già Vice Maestro di essa Cappella, col soldo di duc. 30 al mese, con altri duc. 5 al mese per la persona di servizio, che dovrà chiamare i Musici e tirare mantici, secondo la Nuova Pianta della Musica della R. Cappella del 6 luglio 1742. Nella carica di Vice Maestro ha destinato D. Giuseppe Marchitti col soldo di duc. 20 al mese”.



L'Abate Pietro Metastasio, romano, Poeta Cesareo (Ferdinando Porta, pittore; Rod. Holzhalb, incisore); Milano, Civica Raccolta delle Stampe Bertarelli. Il Metastasio, durante la sua permanenza a Napoli fu amico ed estimatore del Durante.

(Dalla “*Storia della Letteratura Italiana*” vol. III, Ediz. F.lli Fabbri, Milano, 1965, pag. 531).

La delusione del Durante fu certamente profonda forse, in quella circostanza, rimpianse di aver trascurato l'opera lirica, la quale era seguita con tanto interesse dal pubblico e rappresentava per un musicista la via più sicura per pervenire al successo. Riaffiorò, nel profondo dell'animo suo, il desiderio mai sopito di tornare definitivamente nella sua natia Frattamaggiore per vivervi placidamente, fuori da tante preoccupazioni ed affanni, ma poi, ritrovata la serenità, sentì di aver bene operato seguendo la profonda inclinazione dell'animo suo, che amava dedicarsi alle composizioni da camera, alla musica sacra⁴².

Erano nate così le Messe, il Miserere, le Litanie, gli Oratori, i Mottetti, la “Vergin tutto amore”, gli otto concerti per orchestra d'archi a basso continuo e, ultimo nel tempo l'oratorio “S. Antonio da Padova”.

D'altro canto egli prediligeva l'insegnamento perché ciò gli consentiva di comunicare ai giovani il suo entusiasmo per l'Arte e di rinnovarsi quotidianamente.

Il suo desiderio di comporre una musica sempre più schietta e genuina, lontana dall'artifizio e dalla ricercatezza l'aveva fatalmente posto in conflitto con altri musicisti,

⁴² Tutti i lavori del concorso sono conservati presso la biblioteca del Liceo Musicale di Bologna, mentre gli atti si trovano presso l'Archivio di Stato di Napoli, nei fascicoli 31-33, Casa Reale. Nella biblioteca del Conservatorio di S. Pietro a Maiella di Napoli è conservata la composizione *Me Deus protexisti* del Durante e quella *Nunc Dimitis* del Marchetti.

ancora legati al fastoso barocco e, soprattutto, con il Leo, al quale, però, restava legato da sincera stima. Fra gli allievi dei vari Conservatori napoletani la vicenda aveva fatto scalpore e si erano formati addirittura due partiti contrastanti.

Questa vicenda lo faceva sorridere oggi: in fondo sia lui che Leonardo Leo amavano l'Arte e si battevano per uno stesso fine: le migliori fortune della scuola musicale napoletana.



**Ritratto di Nicola Porpora, stampa del sec. XVIII,
Milano, collezione privata.**

(Dalla “*Storia della Musica*”, Ediz. F.lli Fabbri, vol. II, Milano, 1964, pag. 86).

Ricordava i calorosi incoraggiamenti che gli erano venuti da Marianna Bulgarelli, la famosa Romanina, e dal Metastasio negli anni in cui il famoso poeta aveva soggiornato a Napoli⁴³. Egli aveva partecipato a tante riunioni in casa della Bulgarelli⁴⁴, il cui salotto era frequentato da artisti e da aristocratici.

Quante sue musiche erano state eseguite in quel fastoso ambiente e quante lodi gli erano state tributate. Era il tempo nel quale il Metastasio andava accostandosi sempre più alla musica, della quale aveva intrapreso lo studio sotto la guida di Niccolò Porpora. Il suo lungo soggiorno napoletano, tra il 1719 ed il 1730, era stato caratterizzato dagli intensi rapporti con cantanti e musicisti, fra cui Carlo Broschi, il “sopranista”, più noto come il *Farinelli*. La Benti Bulgarelli e Nicola Grimaldi, interpreti del primo melodramma del Metastasio “*Didone abbandonata*”, musicato da Domenico Sarro, avevano determinato, nel 1724, la prima autentica affermazione del Poeta romano in questo campo.

Gli tornavano pertanto alla mente le terzine del Metastasio da lui musicate⁴⁵.

Tutte queste vicende, lontane nel tempo o più vicine, tornavano alla mente di Francesco; come in un sogno riviveva la penosa disputa che, dal 1733 al 1741, l'aveva opposto agli economi della Cappella delle Anime del Purgatorio, in Frattamaggiore, una Cappella di pertinenza di una confraternita istituita alla fine del '500, presso la chiesa della

⁴³ PIETRO TRAPASSI detto il METASTASIO (Roma 1698 - Vienna 1782) era stato educato dal famoso giureconsulto e letterato Gian Vincenzo Gravina e si era rivelato a soli quattordici anni valido poeta componendo una tragedia, “*Giustino*”. Nel 1718 era entrato nell'Arcadia. Favorevolmente giudicato da Apostolo Zeno, Poeta Cesareo alla corte di Vienna, nel 1730 si trasferì in quella città, sostituendo, poi, lo stesso Zeno, ormai in età molto avanzata.

⁴⁴ BENTI BULGARELLI MARIANNA detta la Romanina (Roma 1684 - 1734), celebre cantante, fu amante del Metastasio, benché notevolmente più anziana di lui, lo protesse e contribuì non poco al suo successo. Lo lasciò erede di tutti i suoi beni.

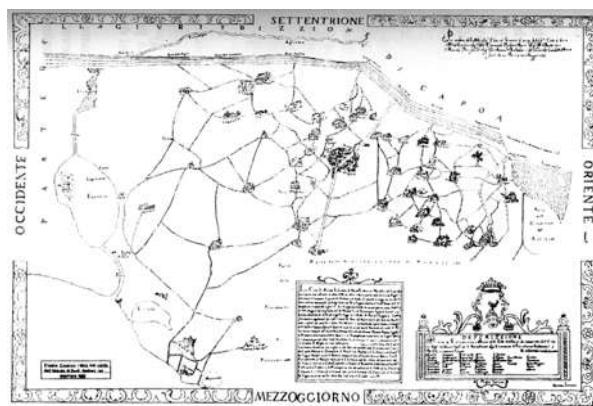
⁴⁵ Si conservano alla British Library di Londra.

Madonna delle Grazie, giacché, in un documento della Congrega del Rosario, si legge che “a dì 29 agosto 1599, di domenica, uscì per la prima volta la compagnia di S. Maria della Grazia ...”.



Costumi frattesi del 1700.

Camillo Minieri Riccio, famoso storico, ci informa che nel 1785, in occasione di un viaggio in Toscana di Ferdinando IV e Maria Carolina, fra gli oggetti portati in dono ai Lorena si trovavano anche 42 figurine dipinte a tempera delle varie fogge di vestire dei paesi di Terra di Lavoro (fra esse i costumi di Frattamaggiore); poiché i pittori della fabbrica erano impegnati nel dipingere la porcellana ordinata dal sovrano e il tempo non era sufficiente per terminare tutto il lavoro, solo dieci figurine furono realizzate all'interno dello manifattura reale, mentre le altre 32 furono commissionate a pittori esterni, fra i quali Alessandro D'Anna e Francesco Progrania. (Firenze, Palazzo Pitti).



**Il percorso del Clanio nel territorio della Diocesi di Aversa.
Il piccolo malsano fiume era prezioso per la macerazione della canapa.**

La lite fu originata dal fatto che fin dall'inizio del 1700 un tale Scipione Del Prete aveva lasciato tutti i suoi beni, mobili ed immobili, confinanti con una proprietà del Durante, alla predetta congrega. Su tali immobili, però, il Musicista vantava dei diritti che il rettore della congrega, tal Vitale, non intendeva riconoscere.

Quali beni possedesse il Durante nel suo paese natio non ci è dato sapere con certezza. Pare, però, che fosse proprietario con il fratello Carlo di più di un immobile nella strada principale.

Della lunga e dispendiosa lite riportiamo parte di un'istanza inviata dal Maestro alla Curia vescovile di Aversa:

“All’Ill.mo e Rev.mo Sig.r Vic. d’Aversa.

Il Maestro di Cappella Francesco Durante supp.do umil.te espone ad VS. III.ma come negli anni passati fu richiesto dagli Economi della V.le Cappella del Purgatorio se voleva attendere alla cenzuazione⁴⁶ di un ospitio di casa sistente nel Casale di Fratta Magg.re di d.a V.le Cappella, il supp.te volendo ciò effettuare in nome del suo fratello (Carlo, n.d.a.) vi fece varie spese ... quale cenzuazione poi non seguì ad oggetto che l’Economi venturi desiderorno quello vendere, et il supp.te sud.to anche condiscese a tal partito, e molto l’interessò, come anche dagli atti della vendita presso la d.a Curia: bisognandogli perciò una fede ... di tutte le spese erogate tanto per la cenzuazione, quanto per la vendita non seguita quale si ricusa fare senza gli ordini di V.S. Ill.ma; ricorre perciò da VS. Ill.ma e La sup.ca ordinare al M.co Mastrodati ... che facci la sud.a fede e l’averà ut Deus ...”.

La sconfitta giudiziaria subita addolorò talmente il Musicista che abbandonò definitivamente il borgo natale e si stabilì a Napoli, in via dei Lanzieri, ove ebbe occasione di conoscere la bella vedova, Anna Funaro, che fu la sua seconda moglie⁴⁷.

Matrimonio, come sappiamo, di breve durata, ma quanto mai felice. Come l’aveva addolorato la morte di Anna e con quanto coraggio aveva affrontato il luttooso evento, quando aveva deciso di dirigere egli stesso le musiche ed i canti funebri alla presenza del cadavere.

Dal vecchio storico Giuseppe Sigismondo il giovane Francesco Florimo aveva appreso che, alla morte di questa seconda moglie, “il Durante per darle le ultime prove della sua tenerezza, dispose, senza la menoma agitazione e con invidiabile sangue freddo, tutto quello che occorreva, per i funerali di lei, e diresse egli stesso la musica nelle preci cantate in casa, presente il cadavere, terminante le quali, con una tranquilla rassegnazione, e senza dimostrare commozione alcuna, la prese dal letto funebre e la ripose nella bara. Di poi, dopo averla abbracciata per l’ultima volta, e copertole il viso con un bianco lino, ne inchiodò il coperchio”⁴⁸.

Tale intenso affetto perdurava ancora, malgrado il nuovo matrimonio sul quale, anche se Angela era tanto virtuosa, non poteva non pesare la notevole differenza di età.

Il ritorno a Napoli, a fine agosto, fu mesto, sia perché il Maestro continuava a sentirsi spossato, sia perché qualcosa dal fondo dell’animo gli faceva prevedere che forse non avrebbe mai più rivisto quei luoghi. Riaffiorava in lui il vecchio desiderio di dedicarsi esclusivamente alla composizione e, se ciò avesse fatto, avrebbe reso più incisivo il rinnovamento musicale che persegua con tenacia. Ciò, però, non poteva essere realizzato solamente attraverso le opere, alle quali sarebbe stato necessario certamente un notevole lasso di tempo per imporsi; era perciò necessaria la costante fatica dell’insegnamento, che consentiva di forgiare un’agguerrita schiera di giovani, i quali, convinti della bontà del suo metodo, avrebbero difeso e diffuso i suoi principi.

⁴⁶ *Cenzuazione*: una rilevazione per fini fiscali.

⁴⁷ Le notizie della lite ed il documento citato sono tratti da note manoscritte del Dr. Florindo Ferro, redatte, forse, fra la fine dell’800 ed i primi del ‘900, a seguito di una sua ricerca fra i *civilia* dell’Archivio Vescovile di Aversa. Cfr. anche: P. FERRO, *Francesco Durante*, in “Rassegna Storica dei Comuni”, Anno II, n° 7-8-9, novembre-dicembre 1970, pag. 337 sgg.

⁴⁸ F. FLORIMO - *La Scuola Musicale di Napoli ed i suoi Conservatori*, Napoli 1884 (*op. cit.*).

Un pomeriggio venne a fargli visita Niccolò Piccinni accompagnato da un giovane poco più che trentenne, simpatico ed elegante.

Il Piccinni fece le presentazioni:

- E' il maestro Gian Battista d'Orchis, da poco giunto da Conca della Campania⁴⁹. Durante accolse amabilmente il nuovo venuto, il quale tentò di baciargli la mano ed espresse la sua gioia per aver potuto conoscere uno dei musicisti più famosi del tempo. Francesco si sentì a disagio. Gli capitava sempre quando qualcuno lo elogiava. I successi e le lodi non gli avevano montato la testa; era rimasto umile nel profondo dell'animo, al punto di qualificarsi solamente violinista e non primo o maestro di Cappella, quale egli era veramente⁵⁰.



Un aspetto della macerazione della canapa nelle acque del Clanio.

La casa del Durante era spesso meta dei suoi giovan allievi, i migliori; essi erano attratti non solo dal suo particolare, efficacissimo metodo d'insegnamento, ma anche dai suoi appassionati discorsi sull'arte: quando trattava i temi preferiti egli sembrava un altro uomo, tutto preso dalla bontà delle cose che diceva, convinto di quanto asseriva e di quanto consigliava.

- La Musica - ripeteva spesso - è un dono che Dio ci ha dato per meglio intenderLo, per sentirLo presente, vicino a noi. Attraverso la Musica egli parla all'animo nostro ed è per questo che dobbiamo evitare artifici e sofisticazioni. Dobbiamo essere schietti, semplici, riuscire a parlare al cuore di tutti. La Musica è Arte vera quando riesce a commuovere, a comunicare alle coscienze sensazioni di amore, di pace, di gioia.

I suoi allievi sentivano che egli era nel vero, e, seguendo la sua strada, avrebbero raggiunto nuove mete e sarebbero pervenuti a forme sempre più elevate e perfette.

- Nulla al mondo è statico; tutto si muove verso un ordine sempre più perfetto. Perché la Musica dovrebbe restare estranea al progresso costante che è proprio nella mai sopita evoluzione della nostra esistenza? -

E ricordava lo *Stabat Mater* del Pergolesi, il quale aveva saputo, malgrado la giovane età, dire qualcosa di nuovo e di valido.

Il d'Orchis finì per diventare uno dei più assidui frequentatori della sua casa. Era solamente guidato dall'ammirazione per il Maestro o coltivava già un suo piano, che si riprometteva di attuare nel prossimo futuro? Rivolgeva qualche sguardo pervaso di ammirazione alla signora Angela, ma si manteneva sempre nei più rigorosi limiti della buona educazione, tanto che nessuno, e più di tutti il buon Durante, ebbe mai il minimo sospetto di quello che poi sarebbe accaduto.

⁴⁹ GIAN BATTISTA D'ORCHIS, oscuro maestro di Cappella, destinato a sposare la giovane vedova del Durante, era nato a Conca della Campania, diocesi di Teano, intorno al 1721.

⁵⁰ Suonatore di violino e non maestro di Cappella, si dichiara infatti il Durante negli atti del suo primo matrimonio, atti conservati nella Curia Arcivescovile di Napoli.

In quei giorni Francesco si sentiva in un particolare stato di grazia; settembre gli aveva ridato le forze e spesso sedeva al clavicembalo o alla spinetta e componeva; aveva la piacevole sensazione che un canto nuovo e bellissimo stesse per sgorgare dal suo animo. L'evento maturò in una serata calma e serena. Al di là della finestra aperta il cielo appariva trapunto di stelle.



Maciullatori di canapa durante una pausa del lavoro: una fatica massacrante rimasta inalterata nel corso dei secoli.

Francesco si accostò al davanzale; guardò giù la strada nella quale il vocio consueto del giorno sembrava essersi ovattato; le case si ergevano come masse oscure, solamente qua e là interrotte dal riquadro fiocamente illuminato di qualche balcone.



**Clavicembalo a doppia tastiera costruito da Joannes Couchet nel 1646,
Bruxelles, Museo degli strumenti musicali.**

(Dalla "Storia della Musica", Ediz. F.lli Fabbri, vol. II, Milano, 1964, pag. 88).

Dal vaso di fiori, poggiato sul parapetto, un intenso profumo giunse al Musicista. Lontano una voce intonò una nenia non chiaramente percettibile.

- Signore, che tu sia lodato per la bellezza del creato, per la vita che ci hai dato, per i beni dei quali ci circondi! - La preghiera gli salì spontanea alle labbra ed il canto venne prendendo forma nel suo cuore: - L'anima mia magnifica il Signore! ... -

L'anima mia magnifica il Signore! Ma erano le parole della Vergine al momento dell'Annunciazione, parole di esaltazione, parole di disponibilità piena ed assoluta, parole di una preghiera destinata a perpetuarsi per l'eternità.

Si accostò al clavicembalo e le sue dita corsero veloci sui tasti. Fu dapprima un suono confuso, ma non disarmonico, dai toni alti, man mano ridimensionati; poi vi fu una pausa breve, ma intensa; i suoi occhi erano socchiusi, la fronte corrugata come nella tensione di una concentrazione intensa, quindi sgorgò la melodia.

La stanza ne fu invasa e sembrò di colpo diventata più grande, sembrò che più brillanti fossero le stelle nel cielo e che l'universo tutto si aprisse in una preghiera solenne.

Le sue labbra cominciarono a muoversi. Quante volte aveva pensato al *Magnificat*, più volte aveva affrontato il tema, ma aveva sempre sentito impari le forze. Stasera, però, qualcosa di diverso si era manifestato in lui; l'ispirazione lo possedeva tutto e musica e parole si fondevano meravigliosamente.

Le dita passavano sui tasti senza esitazione alcuna, gli occhi restavano socchiusi; le labbra si muovevano impercettibilmente; l'animo suo era sublimato dal canto; avvertiva la presenza di un coro solenne che si levava da ogni parte del creato ed il suo spirito ne era tutto preso.

- Signore, che questi istanti siano eterni! - gli venne fatto di augurarsi, mentre le note si succedevano in forma sempre più sublime. Aveva la sensazione che le pareti non esistessero più, che egli stesso fosse entrato in una diversa dimensione, che un tempio immenso e splendido lo circondasse, che il vecchio clavicembalo si fosse trasformato in un organo enorme con miriadi di canne d'argento e che le stelle, tutte le stelle del firmamento si fossero ravvicinate, diventando splendidi, meravigliosi lumi.

Fu uno stupendo susseguirsi di armonie celestiali, che andarono, poi, gradatamente placandosi. Francesco restò ancora per qualche minuto immobile, le mani sui tasti, lo sguardo perduto in una visione arcana, le labbra appena mosse come per una intensa invocazione.

Poi tornò in sé; si alzò di scatto e cercò un foglio da musica ... Era là, accanto al lume. Lo prese, intinse la penna d'oca nel calamaio e, rapidamente, vergò le note, perché quella musica divina era ancora completamente presente in lui, faceva ancora vibrare il suo animo ed egli non doveva permettere che si dileguasse ...

Era nato il più bello dei suoi *Magnificat*!

Ai primi del 1754, il Durante comunicò agli amici a lui più vicini una sua decisione:

- Ho aderito alla Congregazione di S. Antonio, quella che ha sede nel chiostro di S. Lorenzo. Dormirò là, vicino al Santo che venero, il mio sonno eterno!

- Cosa sono questi discorsi?! - Protestò il Piccinni - State così bene che non è proprio il caso ... -

- Bisogna pensare alla morte quando se ne ha il tempo. E poi ho settant'anni ... D'altro canto cosa è la morte se non un evento della vita, la porta che ci schiude l'eternità? -

In S. Lorenzo⁵¹ egli aveva spesso diretto musiche o aveva eseguito proprie composizioni, come i solenni funerali per la morte di Filippo V re di Spagna nel 1746.

⁵¹ S. Lorenzo Maggiore è un notevole esempio di architettura trecentesca; in esso aveva sede l'amministrazione della città. Carlo I d'Angiò nel 1266 aveva chiamato il Maglione, discepolo di Niccolò Pisano, perché redigesse i progetti del nuovo tempio, ma fu solamente Roberto d'Angiò che, nel 1324, compì l'opera, eseguita dal napoletano Masuccio II. In S. Lorenzo vi è la Cappella di S. Antonio, eretta su progetto dal Cav. Cosimo Fanzango, ornata di splendidi

- Sono contento di questa decisione ... Starò bene là ... -
- Fu cura dei presenti far scivolare il discorso su altri argomenti.
- Quali novità state preparando? - chiese uno di loro.
- Una messa per S. Nicola di Bari, che vorrò portare io stesso al Capitolo che me l'ha commissionata.

Anche di S. Nicola, che era uno dei patroni di Frattamaggiore, era devoto ed aveva già composto in suo onore un Miserere a cinque voci.

Il viaggio a Bari, con la moglie Angela, fu piacevole ed il Capitolo della Basilica fu tanto soddisfatto della perfetta esecuzione di quella Messa che donò al Maestro ed alla sua sposa “un piatto dolce preparato dalle monache di S. Scolastica e due *garaffoni* di cristallo”.

In quello stesso anno, per la festa di S. Nicola, che ricorre in dicembre, egli mandò altre sue composizioni in onore del Santo ed il Capitolo, riconoscente, gli regalò “quattro cori grandi ricamati”.



**La facciata del monumentale tempio trecentesco di S. Lorenzo Maggiore,
a Napoli, ove, nella fossa comune dei confratelli della Congregazione
di S. Antonio, riposa Francesco Durante.**

(Dalla “*Storia di Napoli*”, vol. VI, tomo I, pag. 655)

Al rientro a Napoli, da Bari, la vita riprese tranquilla, tra insegnamento e studio, ma Francesco avvertiva in sé qualcosa d'insolito; un senso di mestizia, un affievolirsi delle energie; gli sembrava talvolta di essere tornato alle ore immediatamente seguenti la caccia al toro, quando, per la disgrazia sopravvenuta, si era sentito così male.

Interpellò più di un medico e tutti furono concordi nel consigliargli di concedersi un po' di riposo. Il riposo! Ma vi era tanto da fare e poi i giovani allievi si mostravano sempre più legati a lui ed egli non poteva deluderli: si sarebbe sentito un traditore.

marmi. S. Antonio è uno dei protettori di Napoli. Nel 1691 fu eseguito un mezzo busto del Santo in argento, che si conserva nel tesoro di S. Gennaro. Ogni anno, alla vigilia della festa, i Frati Conventuali, ai quali il tempio di San Lorenzo era affidato, prelevavano, la statua dal tesoro e, con solenne processione, la trasferivano in S. Lorenzo, ove restava per otto giorni. La Congregazione, alla quale il Durante aveva aderito, provvedeva a tutte le spese delle ceremonie religiose. In questa chiesa monumentale, il sabato santo del 1334, Boccaccio vide per la prima volta Fiammetta e se ne innamorò.

Certo una sosta nella sua attività gli sarebbe stata sicuramente gioevole, ma come fare con le quotidiane lezioni da preparare e con il continuo andirivieni da un Conservatorio all’altro? Perché egli non si limitava ad impartire gli elementi fondamentali della sua Arte, ad indicare i canoni dell’armonia: in ogni lezione proponeva agli allievi dei temi musicali, per i quali soleva anche indicare due o tre spunti iniziali. Quanto gioavano questi esercizi, che finivano per rivelarsi un vero e proprio avviamento alla composizione.

Fu a metà settembre del 1755 che sentì di non farcela più. Era stremato, aveva la febbre, dovette mettersi a letto.

I medici che si susseguivano al suo capezzale non nascondevano il loro pessimismo; il Maestro era allo stremo delle forze e poi una certa epidemia che serpeggiava per la città non consentiva di formulare ipotesi favorevoli. Gli amici, i discepoli angosciati erano ognora presso di lui.



Interno di S. Lorenzo Maggiore.
(Da *Tesori artistici in San Lorenzo Maggiore*
di P. Giacomo Verrengia, Napoli, 1995)

- Figliuoli miei - li esortava - siate buoni e virtuosi ... Siate fedeli custodi dell’Arte, amatela e onoratela col vostro ingegno. Abbiate a mente i miei precetti; verrà un tempo che altri Maestri faranno di essi tanti assiomi che diverranno regole infallibili. E poi ricordatevi di me e dell’anima mia, e delle mie opere, nelle quali io vivrò ancora⁵².

Si spense serenamente il 30 settembre 1755 ed a quanti l’avevano conosciuto, ammirato e stimato sembrò che qualcosa di sé stessi si fosse dipartito per sempre⁵³.

Ai funerali vi erano tutti i musicisti napoletani, dai più celebri ai meno noti, vale a dire che era presente al gran completo una delle più illustri Scuole Musicali europee. E vi erano i “figlioli” del S. Onofrio e del Loreto.

I confratelli della Congregazione di S. Antonio trasportavano la bara e Niccolò Piccinni vi camminava al lato, il volto rigato di lacrime. Ricordava i precetti che il Maestro gli aveva impartito con tanto amore nel tempo spensierato della giovinezza incipiente, quando era appena giunto da Bari; ricordava quante cure aveva avuto per lui in tutti quegli anni, come aveva apprezzato le sue prime composizioni, come lo aveva incoraggiato.

⁵² Cfr.: C. A. DE ROSA (Marchese di Villarosa), *Memorie dei compositori di musica del regno di Napoli*, Napoli, 1840.

⁵³ Durante si spense il 30 settembre 1755 e non il 13 agosto dello stesso anno, come affermò il Villarosa nel libro citato nella nota precedente.

Ecco l’atto di morte, che si conserva nella parrocchia dei Vergini, a Napoli (Lib. X, fol. II): “A di 1° ottobre 1755 - Francesco Durante da Frattamaggiore, Diocesi di Aversa, d’anni 71, marito di Angela Giacobbe, dopo di aver ricevuto i SS.mi Sacramenti della Madre Chiesa C. A. R. morto a 30 settembre prossimo scorso, e seppellito a S. Lorenzo”.

- Addio Maestro! Quel che siamo lo dobbiamo a Voi; veramente la Vostra Scuola farà epoca e vivrà imperitura nei secoli! -

Il feretro spariva ora oltre il portale di S. Lorenzo. Niccolò Piccinni salì lentamente le scale, varcò la soglia e, mentre il coro dei sacerdoti, dei confratelli, dei giovani di Conservatori si levava solenne, piegò le ginocchia e, piangendo, pregò.

Gian Battista d'Orchis era rimasto a confortare la vedova e, con lui, tante comari del vicinato.

Tornò nei giorni seguenti, seppe essere accorto e discreto finché non ritenne opportuno avanzare la sua domanda di matrimonio. Come avrebbe fatto la povera Angela a vivere tutta sola? Egli sarebbe stato un buon compagno. Certamente anche il buon Francesco avrebbe approvato una simile decisione.

Gli fu facile avere partita vinta, perché anche questa volta ai genitori della donna la soluzione prospettata sembrò la migliore. In fondo come avrebbe potuto vivere la loro figliuola, ancora tanto giovane, senza un compagno?

Fu così che il 27 dicembre 1756 si giunse alla stipula dei capitoli matrimoniali⁵⁴ e nel gennaio successivo furono celebrate le nozze.

Le sudate carte di Francesco Durante cadevano, quindi, in mani estranee e ne seguì la loro dispersione. Le sue opere sono da ricercarsi oggi nelle più svariate biblioteche e nei conservatori, anche al di là dell'Europa.

I giudizi critici sull'opera di Francesco Durante hanno subito nel tempo fortune varie, da quelli altamente elogiativi del '700, anche subito dopo la sua morte, quando gli fu riconosciuta una posizione prestigiosa nella vita musicale di quel secolo: si pensi alla famosa frase del Rousseau, "Durante c'est le plus grand harmoniste d'Italie, c'est à dire du monde"⁵⁵, al giudizio dell'Abbé de Saint-Non: "... Durante apparve in seguito e fu visto soprattutto come il capo della Scuola Napoletana dalla gran quantità dei grandi Musicisti i quali tutti sono stati suoi allievi; tali quali Piccinni, Sacchini, Terradellas, Guglielmi e Traetta. Quasi tutti questi celebri compositori sono viventi, e a loro volta hanno formato altri allievi che godono già della più grande fama, tali quali Anfossi, Paisiello, ecc. ... lo stesso Pergolesi, il divino Pergolesi è stato allievo di Durante ..." ⁵⁶, all'espressione usata dal Gretry, secondo il quale il Durante è il maestro in assoluto del "contrappunto sentimentale"⁵⁷, a quelli ben più cauti del secolo seguente, quando si volle guardare essenzialmente alla sua mancata attività di operista, anche se il Bertini afferma che "niuno ha saputo meglio di lui l'arte di fissare il tono, di guidare la modulazione e di stabilire un'armonia ben conforme al senso della frase musicale. A tal riguardo merita egli di servir di modello a tutti i compositori per l'avvenire, ed egli è la

⁵⁴ In tali capitoli si legge che "la Giacobbe se stessa donando, costituiva ed assegnava per dote al di lei futuro marito Gian Battista d'Orchis duc. 1485 e gr. 15, così costituiti: Duc. 500 in denaro, altri 150 di crediti diversi, altri 183 per prezzo e valore di tante gioie e pietre preziose, altri duc. 350 per tanto argento lavorato, ecc. Di più essa D. Angela, come erede del qm. Francesco Durante, dava ed assegnava al suddetto Gian Battista alcune opere manoscritte di musica del suddetto qm. D. Francesco, come altresì li libri di toccate per cembalo composte e date a stampa dal suddetto qm. D. Francesco, quali opere tanto manoscritte che stampate esso sig. Gian Battista dichiarava di aver ricevuto da detta Sig. Angela, essendosi fra loro convenuto che, vendendosi le suddette opere stampate, il di loro prezzo si doveva parimenti impiegare come sarebbe sembrato più opportuno al suddetto Sig. Gian Battista".

⁵⁵ J. J. ROUSSEAU, *Dictionnaire de musique*, Parigi 1768, pag. 247.

⁵⁶ ABBE' DE SAINT-NON, *Voyage pittoresque ou descriptiones des Royaumes de Naples et de Sicilie*, Parigi 1781, Vol. I, Tomo I.

⁵⁷ A. E. M. GRETRY, *Mémoires, ou Essais sur la musique*, Vol. III, pag. 418, Parigi 1789.

più sicura guida che possa adottarsi. In quanto al genere di sua composizione, i motivi sono semplici, ed a primo colpo d'occhio anche mediocri; ma sono realmente ben concepiti, e maneggiati con tant'arte e genio che sa trarne effetti prodigiosi”⁵⁸.

Ed è certamente grave la posizione assunta in tal periodo proprio dalla specifica letteratura napoletana, la quale seppe vedere nell'intenso lavoro del Durante solamente una modesta fatica artigianale, anche se illuminata da una vasta e proficua attività didattica.

Eppure proprio in questo secolo numerose sue composizioni furono inserite in antologie di capolavori musicali dal Choron e dal Porro in Francia e dal Roclitz e dal Commer in Germania: segno evidente che, pur tra tentativi di minimizzazione se non addirittura di denigrazione, non mancavano elogi e riconoscimenti.

Il '900 ha visto un più giusto ed equilibrato esame dell'opera del grande Musicista, consentendo di porre la vasta sua produzione nell'onorevole posto che gli compete, ora che la modestia e la riservatezza che gli furono proprie non sono più influenti col passare degli anni sempre più numerosi e l'importanza della sua musica, ad un tempo rispettosa della migliore tradizione antica e non schiva dall'accogliere significative tendenze innovative, definitivamente si impone.



Il “cappellone” di S. Antonio, in S. Lorenzo Maggiore: nella fossa comune, destinata ai confratelli della congrega dedicata al santo, sotto il pavimento, riposa anche Francesco Durante.

(Da Lucio Fino, *Arte di Napoli in S. Lorenzo Maggiore*, Napoli, 1987.

L'opera del Durante è quanto mai autorevole nel complesso quadro della produzione musicale napoletana della prima parte del '700. E' con lui tutta una schiera di valorosi Musicisti formatisi in quegli anni o provenienti dalla sua scuola. La mancata sua vocazione al teatro, aspirazione allora dei più illustri Maestri, ha portato ad una duplice conseguenza, entrambe per lui negative: da un lato il ridimensionamento della sua attività quasi esclusivamente a quella di Maestro di Cappella nei Conservatori ove insegnò e dall'altro ad una azione circoscritta alla sola Napoli: affermazioni entrambe non veritieri perché il Durante fu, è vero, un didatta, ma dalle più ampie capacità e dall'opera multiforme, come i tanti suoi studi dimostrano, e conobbe, accettò e fece proprie le più diverse esperienze musicali dell'epoca sua nel corso della non breve permanenza in Sassonia e dei suoi viaggi a Roma.

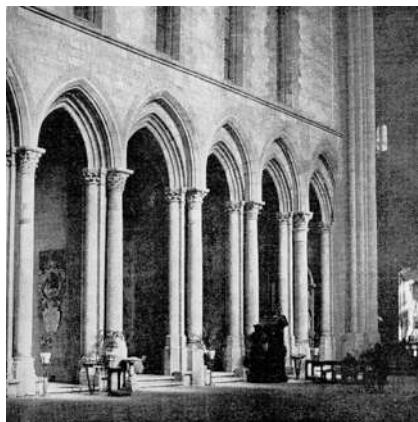
L'attività artistica del Durante maturò lentamente negli anni, se si pensa che la maggior parte delle sue composizioni appartiene agli anni della maturità, cioè dal 1728 in poi. E' da ricordare che la più volte affermata mancanza di interesse del nostro Autore verso la musica operistica non è del tutto vera o, per lo meno, è stata piuttosto esagerata: ricordiamo “I Prodigii della Divina Misericordia verso i devoti del glorioso S. Antonio di

⁵⁸ V. GIUSEPPE BERTINI, *Dizionario storico-critico degli scrittori di musica*, Palermo, 1815.

Padova” del 1705, ove accanto all’uso del dialetto nella rappresentazione scenica è da rilevarsi la presenza di un personaggio comico, Cuosemo, interpretato allora dal Corrado, un Attore destinato a conseguire negli anni seguenti notevoli successi nel teatro napoletano. Al dramma sacro il Durante ritornò poi nel 1719 con “La cerva assetata” e nel 1736 con “Abigaile”, opere delle quali le musiche sono andate perdute.

Nel periodo intermedio fra le due composizioni, il Maestro lavorò intensamente per la preparazione di cinque cori per il “Flavio Valente”, un lavoro dovuto ad un nobile napoletano, il duca Antonio Marchese; tali cori facevano parte della raccolta di ben dieci “Tragedie Cristiane”, dedicate all’imperatore Carlo V e pubblicate a Napoli nel 1729, Ciascuna di esse comprendeva dei cori composti, oltre che dal Durante, da altri valorosi musicisti, quali il Sarro, il Carapella, il Vinci, l’Hasse, il Fago, il Porpora, il Mancini, il Leo, il principe d’Ardore: il Durante appare qui accanto ad operisti famosi ed i suoi cori si distinguono perché concepiti a due parti in stile monodico con un singolare accompagnamento strumentale⁵⁹.

Altro tentativo drammatico del Durante è il “San Antonio di Padova” del 1753, nel quale agiscono solamente tre personaggi (l’Amor divino e la Fede, interpretati da soprani, e S. Antonio, contralto). E’ un dramma sacro che si compone di due parti, con bella introduzione musicale e, a conclusione di ciascuna parte, un duetto con un concertato a tre voci. E’ un’opera da lui scritta due anni prima dalla morte e che accoglie le più importanti innovazioni stilistiche del secolo, dimostrando quanto egli fosse disposto al rinnovamento nel senso più ampio.



Altra visione dell’interno di S. Lorenzo Maggiore.
(Dalla “*Storia di Napoli*”, vol. III, pag. 111)

Il Durante fu certamente grande nel campo della musica sacra, ove esercitò con assoluta padronanza ogni genere di composizione, dalle messe “alla napoletana”, nelle quali si alternano i canti solistici con brani corali, in stile concertato o in stile breve a cappella, alle cantate spirituali, le litanie, i mottetti, le lamentazioni per voci soliste e coro, le musiche per la settimana santa.

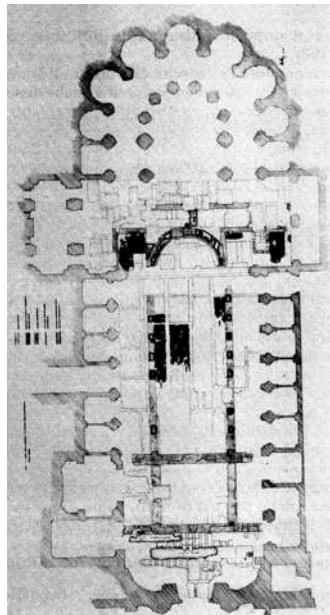
Egli, sull’esempio dello Scarlatti, scrisse cicli interi di messe a cappella, secondo lo stile antico, quali la “Missa in Palestrina in re minore” a quattro voci (1739) e la “Missa in te Domini operavi” ed è proprio in tali composizioni che si rivelano gli insegnamenti del romano Pitoni e la profonda conoscenza che egli ebbe dei contenuti della scuola palestriniana.

Se è vero che egli si era formato sulla scia della composizione sacra del ‘500 e del ‘600 è pur vero che seppe dar vita ad un modello nuovo, tipicamente settecentesco, fino ad

⁵⁹ A. DELLA CORTE, *Cori monodici di dieci musicisti per le tragedie cristiane di A. Marchese*, in “Rivista Italiana di Musicologia”, I, Firenze, 1966, pag. 198 ss.

allontanarsi definitivamente dallo stile a cappella con continuo, per prediligere lo stile concertato, come dimostrano le belle messe da *requiem* nell'ultimo periodo della sua vita.

Il lungo dibattito con Leonardo Leo, che finì col creare due opposti schieramenti, va sostanzialmente riportato alla possibile conciliazione fra stile antico e moderno e, se si accetta l'ipotesi dell'Hansell, al modo di armonizzare la natura consonante o dissonante dell'intervallo di quarta⁶⁰.



Pianta dell'interno di S. Lorenzo Maggiore.

(Dalla "Storia di Napoli", vol. I, pag. 111)

E' sorprendente la capacità che mostra il Durante di servirsi dei più diversi artifici compositivi, dalle dissonanze ai cromatismi espressivi sino ad ottenere sapienti effetti d'eco: così nelle sue ultime composizioni sacre quale la *Messa dé morti* a otto voci (1746), la *Missa in afflictionis tempora* (1749), la *Messa in la maggiore* a otto voci (1753), il *Magnificat in si bemolle* a cinque parti.

Né meno significativi sono i suoi studi per tastiera, fra cui quelli per clavicembalo. E' questo uno strumento musicale di origine remota (forse fra il XIV ed il XV secolo, quando pare che a plettri ed a monocordi di vario tipo fosse applicata la tastiera). Probabilmente il clavicembalo derivò dal salterio, come pare vogliano dimostrare tante miniature e pitture del '200 e del '300. Innovazioni importanti si devono a Domenico da Pesaro intorno al 1548, quando l'abate Nicola Vicentino faceva costruire a Venezia un *archicembalo* ed Alessandro Trasuntino dava vita ad un *clavemusicum* contenente ben centoventiquattro saltarelli⁶¹.

Ma, in proposito, non possiamo non ricordare che il clavicembalo deriva praticamente dal cembalo, strumento orientale noto ai Greci sin dal V secolo a.C., pervenuto poi ai Romani ed usato non solo per ceremonie sacre, ma anche per usi profani, come dimostra il bel mosaico di Dioscuride conservato nel Museo Nazionale di Napoli⁶².

⁶⁰ S. H. HANSELL, *The cadence in 18th century*, in "Musical Quarterly", LIV, Londra 1968, pag. 238 ss.

⁶¹ A. J. HIPKINS, *The history of the pianoforte*, Londra 1883; L. DE BURBURE, *Recherche sur les factures de clavecins et les luthiers d'Anvers depuis le XVI iuscu'au XIX siècle*, Bruxelles, 1863.

⁶² DAREMBERG e SAGLIO; *Dictionnaire*, voce: *Cymbalum* (E. POTTIER); I; pag. 1697 ss.

Numerosi e presenti in ogni parte d'Europa i clavicembalisti, tanto da essere raggruppati, per comodità di studio, in scuole regionali. In quella italiana, il Durante occupa un posto di rilievo, accanto al Porpora, al Mancini, allo Scarlatti, allo Zipolo, al Pergolesi, al Paisiello⁶³.

Sono da ricordare, in proposito, del Durante le *Sei sonate per cembalo divise in studi e divertimenti*, gli *Otto concerti per quartetto*, il *Concerto per clavicembalo ed archi in si bemolle*. Le *Sei sonate* dovettero essere pubblicate intorno al 1732 e ciascuna di essa è formata dallo *studio*, piuttosto esteso ed in stile fugato, e dal *Divertimento* più breve e quasi sempre a due voci, svolti sulla stessa tonalità.



**Frontespizio del fascicolo pubblicato dalla Cappella Durante, fondata da Gilbert Grosse Boymann ad Hemer, in Germania, nella Westfalia.
Il ritratto originale è conservato presso la Biblioteca Musicale
“G. B. Martini” di Bologna.**

Il concerto per clavicembalo ed archi costituisce un raro esempio di tal genere musicale degli inizi del '700: esso segue i movimenti *allegro-grave-allegro* ed ogni tempo è basato su schema bipartito. In tali composizioni il Durante mostra di non disdegnare ispirazioni di derivazione secentesca ed anche qualche riferimento a pratiche violinistiche non estranee alla musica per tastiera propria di quel secolo. Gli *otto concerti*, probabilmente scritti fra il 1730 ed il 1740, non furono pubblicati quando l'autore era ancora in vita; tuttavia non poche copie manoscritte, talune solamente parziali, si trovano in varie biblioteche italiane e straniere: essi costituiscono uno dei più pregevoli esempi di produzione strumentale della scuola napoletana ed un felice tentativo di combinazione fra tendenze e stili della più varia derivazione.

Le capacità da lui dimostrate in tale campo erano dovute certamente all'insegnamento ricevuto a Roma dal Pasquini, così come la sua predisposizione ad accogliere le innovazioni che in quegli anni da più parti si manifestavano in Europa era frutto di un suo soggiorno, pare non breve, in Sassonia e, con qualche probabilità, anche alla corte dei principi Esterhàzy in Ungheria: fanno cenno di ciò due letterati, il francese Pier Louis Ginguené, studioso appassionato, fra l'altro, di arte e di musica, l'italiano Domenico Martuscelli, autore di una vasta raccolta di biografie di uomini illustri del Regno di Napoli: si tratta di notizie estremamente vaghe, non confermate da alcuna prova documentaria, ma che trovano qualche positivo riscontro nell'esame della vasta opera del Durante.

Ma egli va giustamente ricordato come uno dei maggiori didatti nel campo musicale che Napoli, in particolare, e l'Italia tutta, in generale, vantino. E' suo merito aver saputo

⁶³ G. PANNAIN, *Le origini e lo sviluppo dell'arte pianistica in Italia dal 1500 al 1730 circa*, Napoli, 1919.

raccogliere quanto elaborato nei secoli precedenti soprattutto per quanto concerne il contrappunto.

Gioseffo Zarlino, (1517-1590), nella seconda metà del Cinquecento, aveva pubblicato a Venezia, sull'argomento, tre famosi libri⁶⁴, ma a Napoli, già a partire dal 1400, vi erano stati studiosi del “contrappunto”: Rodio, Dentice, Acquaviva fino a Scipione Cereto. Sarà, però, il Durante che introdurrà l'innovazione rivoluzionaria, che diverrà regola costante: non più dal contrappunto l'armonia, ma, all'inverso, dall'armonia dovrà scaturire il contrappunto.



8 febbraio 1985: una delle manifestazioni conclusive delle celebrazioni del terzo centenario della nascita di Francesco Durante, nella sala consiliare del Comune di Frattamaggiore. Al Tavolo della presidenza: l'illustre storico Prof. Giuseppe Galasso, il Preside Prof. Sosio Capasso, autore di questo libro, il Prof. Pasquale Pezzullo, il compianto Prof. Sossio Spena, il Cons. Com. Carmine Romano, il Sig. Francesco Pezzella.

I lavori del Durante destinati all'insegnamento destano ancora oggi notevole interesse. Ricordiamo i *Partimenti ossia intero studio di numerati per ben suonare il cembalo*, una serie molto diversificata di esercizi per lo studio dell'armonia, indirizzata alla composizione; i molti *Solfeggi*, contenuti in varie raccolte e costituenti esercizi di canto a due o tre voci; i *XII Duetti per studio di maniera di cantare e per esercizi di accompagnamento al cembalo*, elaborati su elementi spesso ricavati da talune cantate solistiche dallo Scarlatti.

E' di questo secolo il tentativo di riordinare la vasta produzione del Durante, sparsa nelle più diverse biblioteche, dall'Italia a tanti paesi europei, sino agli U.S.A., non dimenticando quanto è andato disperso, avviando su di lui un discorso nuovo, più ampio e completo, che superando il riserbo e l'umiltà che lo contraddistinsero in vita, dia la più giusta dimensione della sua Arte, che fu, nei diversi settori che l'interessarono, veramente somma, tale da meritare il più imperituro ricordo.

E' oggi pienamente dimostrata l'influenza che il Durante ebbe in tutto il Settecento musicale, nel campo strumentale, vocale, sinfonico ed anche teatrale; grazie a lui, questi vari settori ricevettero nuovo slancio, rinnovata sicurezza tonale ed armonica. Tanto riconosce il Pannain: “Col Durante e Leonardo Leo comincia l'era aurea della scuola napoletana del *Partimento*, che, attraverso il Contumacci, successore del Durante nell'insegnamento in S. Onofrio dal 1755 al 1785, continuò con splendore fino al Fenaroli (allievo del Durante), al Sala, al Tritto. Alla pratica didattica il Durante associa una fecondità produttrice che, se culmina nella musica sacra (Messe, Magnificat, Miserere, Litanie), gli consente però di lasciare notevole importanza anche nel campo della musica strumentale (Studi, Divertimenti, Sonate e Toccate per cembalo, ecc.). L'incredibile dispersione delle opere del Durante rende difficile approfondire lo studio

⁶⁴ C. CAFFI, *Narrazione della vita e delle opere di G. Zarlino*, Venezia 1836.

del musicista, ma attesta in modo non dubbio a che altezza sia giunta la fama del compositore”⁶⁵.

Nel 1983, in occasione della pubblicazione di un album che raccoglieva vari concerti del Durante, il Della Croce rilevava che, in tali composizioni “si nota anzitutto il predominio assoluto delle tonalità minori, il che sembra anticipare la tendenza ad una espressione interiorizzata, caratteristica del preclassicismo. In secondo luogo, in questi concerti si attua un altro tipo di fusione, tra lo stile da chiesa, prevalente nelle strutture ad alternanza di movimenti allegri e mossi, e quello da camera ... Ugualmente distanti dai concerti solistici di Vivaldi come dai concerti grossi di Corelli e Haendel, le composizioni di Durante contengono qualche presagio della forma da cui nascerà la sinfonia. E sono piene di una emozione che trova sbocco, suggerita da indicazioni, come “affettuoso”, e “amoroso” usuali più nel linguaggio di Boccherini che in quello di Bach, in adagi di una straordinaria apertura spirituale ...»⁶⁶.



**Monumento a Francesco Durante
opera dello scultore Parlato, in Frattamaggiore.**
(Foto Agenzia Fotografica Attimi)

Ed è del 1986 la fondazione ad Hemer, in Germania, nella Westfalia, della Cappella Durante, ad opera di Gilbert Grosse Boyman, musicista insigne, studioso della musica sacra napoletana del '700 e, soprattutto, delle opere del Durante, delle quali ha condotto una prodigiosa ricerca scientifica. Nella predetta Cappella egli dirige un coro di dilettanti, da lui istruiti, che si dedica alla musica settecentesca, con particolare riguardo a quella napoletana e, soprattutto, durantiana.

A Frattamaggiore, sua patria, nel 1984, ricorrendo il terzo centenario della nascita, nella maestosa Chiesa Madre, monumento insigne dello stile gotico-napoletano, in vari concerti, le musiche solenni dell'insuperabile Maestro hanno procurato a noi ascoltatori un godimento senza pari, degno del più commosso e duraturo ricordo.

Ed ora, sublime Maestro, sono giunto alla conclusione. Le ore trascorse in Tua compagnia, spesso allietate dalle melodie meravigliose sgorgate dal Tuo animo, sono state veramente incomparabili.

⁶⁵ G. PANNAIN, Dalla voce, *Durante Francesco* dell' “Enciclopedia Treccani”, vol. XIII, pag. 296, Roma, 1949.

⁶⁶ L. DELLA CROCE, *Dal più grande armonista quattro concerti per archi*, in “Famiglia Cristiana”, n. 40 del 9/X/1983, pag. 126.

Un desiderio grande pervade tanti con me: recarci ai piedi del monumento che Ti è dedicato nella Tua città natale e sentire nel profondo della nostra coscienza che con noi sono tutti i Grandi di questa terra ubertosa, splendida un tempo per il verde meraviglioso della canapa, che forse, e ce l'auguriamo, ritornerà; è con noi il vecchio, fiero Giulio Giangrande, eroe della lotta per il riscatto dal servaggio feudale nel lontano seicento, ora placato e lieto per la riconquistata libertà; è con noi l'Abate Giulio Genoino, poeta fecondo e geniale, che alla tua musica unisce i suoi versi esaltanti la bellezza dell'impareggiabile paesaggio napoletano, l'eroismo, la forza inestinguibile delle nostre più schiette tradizioni; qui sono convenuti gli spiriti più eletti, le menti più feconde che nei secoli hanno dato imperituro lustro a questa nostra patria comune, Michele Arcangelo Lupoli, Michele Arcangelo Padricelli, Carlo De Angelis, Michele Niglio, Antonio Giordano, Bartolomeo Capasso e tanti, tanti ancora.



Piazzetta Durante, in Frattamaggiore.

(Foto Agenzia Fotografica Attimi)

E tutti ci auguriamo fervidamente che oggi, ritrovata maggiore tolleranza e più ampia reciproca comprensione, la bella epigrafe dettata dal Fogazzaro⁶⁷, e che la Congrega frattese di S. Antonio avrebbe voluto porre nella Chiesa dedicata al Santo, al lato dell'altare di S. Michele, che Ti fu caro, possa finalmente esservi collocata:

IN MEMORIA E ONORE
 DI FRANCESCO DURANTE
 COMPOSITORE DI ARMONIE CELESTIALI
 CHE PARVERO DONO DEL PRINCIPE DEGLI ANGELI
 AL SUO CULTORE FERVENTE
 LA CONGREGAZIONE LAICALE DI S. ANTONIO DI PADOVA
 IN FRATTAMAGGIORE
 QUI DOVE SORSE IL PROSSIMO ALTARE
 PER IL SOBRIOSO AMORE E LA CRISTIANA PIETA'
 DEL GRANDE CONCITTADINO
 MAESTRO DI GRANDI
 QUESTO MARMO
 POSE
 MCMXIII

⁶⁷ ANTONIO FOGAZZARO (Vicenza 1842-1911), letterato, romanziere, autore del famoso *Piccolo mondo antico* e del tanto discusso *Santo*, auspicò secondo il GALLARATI-SCOTTI, suo biografo, un rinnovamento ortodosso della Chiesa cattolica.

Nel profondo della nostra coscienza riecheggiano le note solenni del Tuo più bel Magnificat; a Te sorride il Martire Santo⁶⁸, che, giunto tra noi da Miseno, è divenuto Tuo, nostro concittadino e da Lui imploriamo che la Tua fama, già grande nel mondo, sempre più si affermi e risplenda di luce inestinguibile nel corso dei secoli a venire.

⁶⁸ S. Sosio, Diacono misenate, martire della fede, trucidato con S. Gennaro e altri, sulla Solfatara di Pozzuoli il 19 settembre 305. E' il Patrono di Frattamaggiore.

OPERE DI FRANCESCO DURANTE

NAPOLI - Biblioteca del Conservatorio:

- 1 - *Missa in Palestrina, re min.*, 4 voci e basso continuo, 17 ottobre 1719 (ediz. per V. Dufaut, Parigi, 1921);
- 2 - *Sacerdos sancti*, sopr., alto, 1713;
- 3 - *Magnificat, in si bem. magg.*, 5 voci (con autografo), in differenti versioni si conserva anche a Parigi «*Conserv. National de Musique*», ediz. per V. Stroh e B. Red, New York, 1963, ed altra per D. Hellmann, Stoccarda (Germania), 1968;
- 4 - *Magnificat, in si bem. magg.*, 4 voci, basso continuo; copia anche a Monaco di Baviera, *Bayerische Staatsbibl.*;
- 5 - *Magnificat, in do min.*, 4 voci, basso continuo (e in Vespro breve);
- 6 - *Vespro breve, (Dixit Dominus)*, do magg., 4 voci (anche a Parigi, «*Conserv. National de Musique*», ed a Londra «*British Library*»);
- 7 - *Confitebor, mi min.*, 4 voci (anche a Parigi, «*Conserv. National de Musique*», ed a Londra, «*British Library*»)
- 8 - *Beatus vir, do min.*, 3 voci (anche a Parigi «*Conserv. National de Musique*» ed a Londra «*British Library*»);
- 9 - *Laudate pueri, la magg.*, 4 voci (anche a Parigi «*Conserv. National de Musique*» ed a Londra, «*British Library*»);
- 10 - *Magnificat, do min.*, 4 voci (anche a Parigi «*Conserv. National de Musique*» ed a Londra, «*British Library*»);
- 11 - *Litanie della beata Vergine Maria, in fa min.*, 4 voci, 1750 (copie a Parigi, «*Conserv. National de Musique*» ed a Londra, «*British Library*») - con autografo -, a Bologna, Civico Museo Bibliografico, a Milano, *Biblioteca del Conservatorio*);
- 12 - *Litanie della beata Vergine Maria, in mi min.*, 4 voci;
- 13 - Sei cantate di profonda ispirazione spirituale: *Vincesti pur vincesti; Lascia alfin mio core; Dove infelice; Chi per pietà e Non più figlio; Dunque fra pochi istanti; Al risonar di spaventose*, alto, basso, continuo (copie anche a Londra, «*British Library*»), e, escluse le ultime due, a Parigi, «*Conserv. National de Musique*»);
- 14 - Madrigali e canzoni in forma di duetto, ispirati a recitativi delle cantate solistiche dello Scarlatti: *Son io barbara donna; Andate o miei sospiri; Alme, voi che provaste; O quante volte, Matilde, mio tesoro; Matilde, alma mia; Fiero, acerbo destin; Amor; La vezzosa Celinda; Dormono l'aure estive; Alfin m'ucciderete; Matilde è morta*, arrangiati con abbellimenti per due sopr. e basso continuo, 1776, (per soprano, alto, basso continuo anche a Londra «*British Library*», ed a Bergamo, «*Biblioteca del Conservatorio*»);
- 15 - *Concerto in si bem. magg.*: clavicembalo, strumenti, basso continuo, intorno al 1750 (copia a Venezia «*Biblioteca del Conservatorio*» - Fondo Torrefranca - ediz. del 1968, a cura di F. Degrada, Milano);
- 16 - *Partite e sonate, re magg.* (copie anche a Londra «*British Library*»);
- 17 - *Toccate per cembalo, fa magg., do magg. (sonata), sol. magg. (fuga), re min.* (toccata), *si bemolle magg. (fuga), la min., do magg., la magg.* (alcune anche a Londra «*British Library*»; quattro edite nel 1932 a Milano, a cura di G. Pannain);
- 18 - *Esercizio o sonata, do magg.*, organo (copia anche a Milano, «*Biblioteca del Conservatorio*»);
- 19 - *Partimento, ossia intero studio di numerati per ben sonare il cembalo*, (con titolo diverso anche a Parigi, «*Conserv. National de Musique*»);
- 20 - *Ludus puerorum* a due canti;
- 21 - *Solfeggi*, soprano, basso;

- 22 - *Solfeggi*, a voce sola, basso;
- 23 - *Solfeggi*, due bassi (anche a Parigi «*Conserv. National de Musique*»);
- 24 - *Protexisti me Deus*; composizione al concorso per la Cappella reale di Napoli del 21 aprile 1745; cinque voci, basso continuo (copie a Parigi «*Conserv. National de Musique*», a Londra, «*British Library*» ed a Bologna «*Accademia Filarmonica*»);
- 25 - *Miserere*, per la chiesa di S. Nicola di Bari, cinque voci, basso continuo, 1754 (anche a Bologna «*Civico Museo Bibliografico*», ed a Londra «*British Library*»);
- 26 - *Misericordias Domini, do min.*, otto voci, basso cont., (anche a Münster «*Santini Bibl.*»);
- 27 - *Laudate pueri, sol magg.*, otto voci (copie a Parigi «*Conserv. National de Musique*», a Londra «*British Library*», ed a Bergamo, «*Biblioteca del Conservatorio*» arrangiamento a 4 voci);

NAPOLI - Archivio dei Filippini:

- 1 - *Messa da requiem in sol min.*, quattro voci, 27 novembre 1738, con autografo; pubblicato a Roma, nel 1880, nel «*Periodico di Musica sacra*».

NAPOLI - Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III:

- 1 - *Prodigi della divina misericordia verso i devoti del glorioso San Antonio di Padova*, scherzo drammatico di A. Bolando, Napoli, 13 giugno 1705 (si conserva il solo libretto, la musica è andata perduta).

PALERMO - Biblioteca del Conservatorio:

- 1 - *Toccata, si bemolle magg.*, clavicembalo;
- 2 - *Messa in sol magg.*, quattro voci.

PISTOIA - Cattedrale:

- 1 - *Miserere*, per defunti, 3 voci.

ROMA - Biblioteca del Conservatorio:

- 1 - *Ah che date* (aria), soprano;
- 2 - *Duetti per studio di maniera di cantare e per esercizi di accompagnamento al cembalo* (copia a Londra «*Royal College of Music*»); ediz. a cura di L. Cherubini, Parigi, 1822; altra a cura di F. Maier, Lipsia, 1844; altra a cura di M. Ivanoff-Boretsky, Mosca, 1931).
- 3 - *Missa in pastorale, la magg.*, quattro voci, basso cont.

ROMA - Biblioteca Apostolica Vaticana:

1. *Missa in pastorale, la magg.*, quattro voci, basso cont.

VENEZIA - Biblioteca Nazionale Marciana:

- 1 - Tre cicli di messe, in *do magg.*, tre voci e basso cont. (in F. Commer. *Musica Sacra*, II)
- 2 - *S. Antonio di Padova*, dramma sacro su libretto di G. Terribilino, Venezia 1753; il libretto si conserva alla Facoltà di Musica dell'Univ. di Toronto.

VENEZIA - Biblioteca del Conservatorio, Fondo Torretranca:

- 1 - *Sonata, do magg.*, due violini, basso continuo;
- 2 - *Sonata, mi bem. magg.*, due violini, basso continuo;
- 3 - *Sonata, mi min.*, due violini, basso continuo;
- 4 - *Sonata, do min.*, clavicembalo;

5 - *Toccata, do min.*, clavicembalo.

BOLOGNA - Accademia Filarmonica:

1 - *Stabat Mater*, due sopr. alto, due voci, basso cont. (frammenti anche a Parigi, «Conserv. National de Musique» e negli U.S.A. «Stanford University, Music Library»).

BOLOGNA - Civico Museo Bibliografico:

1 - *Missa da requiem in fa magg.*, quattro voci;

2 - *Misericordias Domini*, otto voci;

3 - *Dixit dominus, re magg.*, cinque voci, (copia a Vienna, «Osterreichische Nationalbibl. Musiksammlung»).

MILANO - Biblioteca del Conservatorio:

1 - *Magnificat in mi magg.*, tre voci, basso cont.;

2 - *Litania della Beata Vergine in fa min.*, quattro voci, 1750 (copie a Parigi, «Conserv. National de Musique», ed a Londra, «British Library», con autografo).

FIRENZE - Santissima Annunziata:

1 - *Omnes amici*, responsorio, tre voci, basso cont.

BERGAMO - Biblioteca del Conservatorio:

1 - *Laetatus sum*, quattro voci (anche a Parigi «Conserv. National de Musique», ed a Londra, «British Library»);

2 - *Domine Jesu Christe*, offertorio, otto voci, basso cont.

PARIGI - Conservatoire National de Musique:

1 - *Missa breve, fa magg.*, quattro voci, 1734, con autografo;

2 - *Missa in pastorale, re magg.*, quattro voci;

3 - *Missa in re magg.*, quattro voci;

4 - *Missa in do min.*, cinque voci;

5 - *Missa in la min.*, nove voci;

6 - *Credo, Sanctus, Agnus Dei, re magg.*, quattro voci, con autografo;

7 - *Veni sponsa Christi, re magg.*, quattro voci, con autografo;

8 - *Inviolata integra*, soprano (copie a Londra, «British Library»);

9 - *Stabat Mater*, due sopr., alto, due voci, basso cont. (frammenti: a Parigi «Conserv. National de Musique», a Bologna, «Accademia Filarmonica», negli U.S.A. «Stanford University, Music Library»);

10 - *Magnificat in la min.*, otto voci, 1752 (copia con autografo a Londra «British Library»);

11 - *Beatus vir, fa magg.*, quattro voci (copia a Londra «British Library»);

12 - *Beatus vir*, quattro voci, con autografo;

13 - *Confitebor, re magg.*, novembre 1744, (copia con autografo a Londra «British Library»);

14 - *Dixit Dominus, re magg.*, quattro voci, (copia a Londra «British Library»);

15 - *Dixit Dominus, re magg.*, cinque voci, 1751 (copia a Londra, «British Library»);

16 - *Dixit Dominus, re magg.*, otto voci, 1753 (copia con autografo a Londra «British Library»);

17 - *Laudate pueri, sol magg.*, quattro voci, 1732 - chiamato pure *Grottesco* - (copia a Londra «British Library»);

18 - *Misericordias Domini, do min.*, otto voci, basso cont., (copia a Londra «British Library»);

- 19 - Lezione per la settimana santa: *Notturno III*, quattro voci (copia a Londra «British Library»);
- 20 - *Litanie per la Beata Vergine, mi min.*, sopr., alto (copia a Londra, «British Library»);
- 21 - *Litanie della Beata Vergine, sol min.*, (copie a Bruxelles, «Bibl. Royale Albert I» e a Londra, «British Library»);
- 22 - *Responsori per la settimana Santo e Miserere*, tre voci, basso cont.;
- 23 - *Si quaeris miracula: responsorio di S. Antonio*, soprano (copia con autografo a Londra, «British Library»);
- 24 - *Almen se non poss'io*, aria, soprano;
- 25 - *De sventura passo l'ore*, aria, soprano;
- 26 - *Ciel se mai giunto sei*, soprano, basso cont.;
- 27 - *Duetti su recitativi* di A. Scarlatti: *Solitudine cara*, soprano, alto, basso cont.;
- 28 - *Duetti su recitativi* di A. Scarlatti: *Questo silenzio, Sia pur sonno di morte, Dolce piange, Or mentre io dormo*, soprano, alto, basso cont.;
- 29 - *Concerti per quartetto, fa min., sol min., mi bem. magg., mi min., la magg., do magg., la magg.* (*La pazzia*) (copia a Venezia, «Biblioteca del Conservatorio», ediz. per A. Lualdi, Milano 1948; altra per E. Doflein, Magonza, 1966; altra per R. Blanchard, Parigi 1970);
- 30 - Sei sonate per cembalo, divise in studi e divertimenti, *sol min., re magg., do min., la magg., fa min., si bem. magg.*, Napoli, circa 1732 (copia a Londra, «British Library»), ediz. in *I classici della musica italiana*, XI, Milano, 1920; altra per B. Paumgartner, Kassel (Germania), 1949; altra per P. Degrada, Milano 1978, e in facsimile per P. Carrer, Roma 1986);
- 31 - *Toccata, la min.*, clavicembalo;
- 32 - Opera pedagogica: *quattro canzoni*, due soprani.

LONDRA - British Library:

- 1 - *Missa in sol magg.*, 1742 (mancano diverse parti);
- 2 - *Missa in afflictionis tempore*, fa magg., cinque voci, 1749;
- 3 - *Missa in la magg.*, otto voci, 1753;
- 4 - *Missa in sol magg.*, cinque voci;
- 5 - *Missa col canto fermo «Sancte Michael defende nos»*, cinque voci (con autografo);
- 6 - *Missa in re magg.*;
- 7 - *Missa in pastorale*, la magg., quattro voci (con autografo);
- 8 - *Missa in si bem. magg.*, «*Qui tollis*», quattro voci;
- 9 - *Messa a cappella in do magg.*, tre voci e basso cont.;
- 10 - Parti di messa: *Gloria, re magg.*, otto voci;
- 11 - *Credo, sol magg.*, quattro voci;
- 12 - *Credo, sol magg.*, cinque voci (con autografo);
- 13 - *Messa da morto*, do min., otto voci, Roma, 1746 (con autografo; copia in S. Giacomo degli Spagnoli, a Napoli);
- 14 - *Ad presepe venite*, mottetto in pastorale, quattro voci (con autografo);
- 15 - *Ave virgo sancti amoris*, soprano (con autografo);
- 16 - *Cessent corda, re magg.*, cinque voci (con autografo);
- 17 - *Cito pastore*, quattro voci (con autografo);
- 18 - *Jam si reddit luminosa*, otto voci;
- 19 - *Jam videtur*, otto voci;
- 20 - *Surge aurora*, quattro voci (con autografo);
- 21 - *Surge fama*, cinque voci (con autografo);
- 22 - *Tacete sonate*, quattro voci (con autografo);

- 23 - *Alma Redemptoris, mi bem. magg.*, basso, dicembre, 1739;
- 24 - *Ergo sum panis*, quattro voci e basso cont.;
- 25 - *Salve Regina, re min.*, basso, 1739 (scritta per il sig. Praun; vi è l'autografo);
- 26 - *Salve Regina, re min.*, baritono, basso, circa 1753 (con autografo; ediz. per F. Commer, *Musica Sacra*, III);
- 27 - *Veni, sponsa Christi, re magg.*, cinque voci (con autografo);
- 28 - *Iste confessor*, quattro voci;
- 29 - *O divi amoris*, quattro voci (in onore di S. Francesco; con autografo);
- 30 - *O glorioso domino*, la magg., cinque voci;
- 31 - *Pange lingua*, cinque voci;
- 32 - *Magnificat in la min.*, quattro voci;
- 33 - *Beatus vir, do magg.*, quattro voci;
- 34 - *Beatus vir, do magg.*, cinque voci;
- 35 - *Confitebor, la magg.*, quattro voci;
- 36 - *Dixit Dominus, la magg.*, otto voci;
- 37 - *Dixit Dominus, si bem. magg.*, tre voci e basso cont. (con autografo);
- 38 - Lezioni per la settimana santa: *Notturno*, I/I, soprano;
- 39 - *Litanie della Beata Vergine, la min.*, quattro voci;
- 40 - *A le sue sponde torna il ruscello*, sopr., basso cont.;
- 41 - *Così pietade* (da *Flora e Tirsii*);
- 42 - Terzetti su testi del Metastasio: *Ah che destino*, *Al povero d'amore*, *Chi vive amante*, *Chi viver vuol contento*, *Comincio solo*, *Di libertà son privo*, *La sorte tiranna*, *Mi vien in odio il solfeggiar*, *No non parlar d'amore*, *Perché vezzosi rai*, *Se un vero amante*, *So che vanti un core*, *Voi sole*, tre soprani;
- 43 - *Sonata, la magg.*, violino, clavicembalo (frammento, con autografo);
- 44 - *Sonate, sol magg., do min., sol magg., fa magg., re magg., do magg., la magg.*, clavicembalo (di attribuzione insicura).

LONDRA - Royal College of Music:

- 1 - Lezioni per la settimana santa: lunedì e giovedì, *Notturno*, I/I, due soprani, basso, basso cont. (con autografo);
- 2 - Idem: *Notturno*, I/III, sopr., basso cont.;
- 3 - Idem: venerdì santo, *Notturno*, I/I, due sopr., basso, basso cont., 1752 (con autografo);
- 4 - Idem: sabato santo, *Notturno*, I/I, sopr., basso cont. (con autografo);
- 5 - Idem: *Notturno*, I/II, sopr. alto;

VIENNA - Österreichische Nationalbibl. Musiksammlung:

- 1 - *Alma Redemptoris, sol min.*, sopr., 1739.

BRUXELLES - Bibl. Royale Albert I^{er}:

- 1 - *Litanie della Beata Vergine*, sol min., quattro voci.

DRESDA - Sächsische Landesbibl.:

- 1 - *Missa in si bem. magg.*, cinque voci.

MÜNSTER (Westfalia, Germania) - Santini-Bibl.:

- 1 - *Missa S. Ildefonso* per S. Giacomo degli Spagnoli, *re min.*, cinque voci, 1709 (con autografo);
- 2 - *Kyrie, re min., e Gloria, do magg.*, quattro voci, 1724;
- 3 - *Missa in la min.*, tre voci;

- 4 - *Sacerdotes sancti*, sopr. alto (forse del 1713);
 5 - *Antifona in mi min.*, sopr.;
 6 - *Magnificat in re magg.*, quattro voci, basso cont.;
 7 - *Magnificat in re min.*, quattro voci, (adattato per otto voci da G. Jannacconi);
 8 - *Magnificat in do min.*, quattro voci, basso cont.;
 9 - Salmo: *Beatus vir, do magg.*, cinque voci (forse del 1715);
 10 - Salmo: *Beatus vir, la magg.*, cinque voci (forse del 1735);
 11 - Salmo: *Dixit Dominus, re magg.*, cinque voci;
 12 - Salmo: *Laudate pueri, do magg.*, quattro voci, basso cont.;
 13 - Salmo: *Laudate pueri, re magg.*, otto voci, 1714;
 14 - Salmo: *Memento domine David*, otto voci, basso cont. (composto al concorso per la Cappella reale, 22 aprile 1745);
 15 - Salmo: *Nisi Dominus*, quattro voci;
 16 - Cantata: *Da più pene al fiero aspetto, re magg.*, una voce;
 17 - *Cantata in fa magg.*, una voce;
 18 - *Invertura, do magg.*, organo;
 19 - Tredici *duetti* per soprano;
 20 - Cinque *duetti* per solfeggiare, soprano, basso;
 21 - Trentaquattro *solfeggi* (qualcuno anche a Parigi, «*Conserv. National de Musique*»).

TREVIRI (Germania) - Bistumsarchiv und Dombibl.:

- 1 - Motetto: *Nascere, nascere dive puellule*, per le festività natalizie, alto e basso cont. (ediz. per R. Ewerhart, *Cantico sacro - Geistliche Solokantaten*, II, Colonia, 1954).

AMSTERDAM - Toonkunst-Bibl.:

- 1 - *Missa in sol magg.*, quattro voci.

TORONTO (Canada) - Università, Facoltà di Musica:

- 1 - *Abigaile*, dramma sacro, Roma, 22 novembre 1736 (solo il libretto; la musica è andata perduta).

Associazione Palidonia di Napoli



Stagione Concertistica 1684.

anno XV. 171

Musica Sacra

FRANCESCO DURANTE

1684-1755

martedì 20 giugno 1984 - ore 19



FRANCESCO DURANTE

nel terzo centenario della nascita

FRATTAMAGGIORE - PARROCCHIA DI S. SOSIO - PIAZZA LIBERTÀ 1

DATA: 21 MAGGIO 1984 - ORE: 19

Orario di San Sosio in Frattamaggiore



Alcuni inviti a concerti di musiche del Durante, tenuti
nel Tempio monumentale di S. Sosio, in Frattamaggiore, nel 1984,
per celebrare il terzo centenario della nascita del grande compositore.

SIGNIFICATO DI ALCUNI TERMINI MUSICALI CITATI NEL TESTO

- 1 - *Accidente*: segno convenzionale, semplice o doppio, adoperato nel corso di una composizione;
- 2 - *Allegro*: movimento musicale molto vivo, ma meno mosso del *presto* e del *vivace*; talvolta con aggiunta di un aggettivo (*moderato, con brio, agitato*);
- 3 - *Bemolle*: segno musicale di derivazione medievale, quando si applicava solo al *si*; abbassa di un semitono la nota alla quale è preposto; se *doppio* abbassa la nota di due semitonni;
- 4 - *Canto monodico*: cioè ad una voce, eseguito anche da più persone, con o senza accompagnamento;
- 5 - *Consonante*: suoni articolati col canale vocale chiuso;
- 6 - *Concertato*: composizione nella quale agiscono uno o più esecutori come solisti;
- 7 - *Continuo*: nota o suono grave, anche di basso;
- 8 - *Contrappunto*: combinazione di suoni indicati dalle note *punto contro punto*, oggi intesa come arte di combinare una melodia (detta *canto dato*) con una o più altre melodie, anche indipendenti, indicate come *contrappunti* al canto dato;
- 9 - *Cromatismi*: uso di semitonni estranei alla scala diatonica;
- 10 - *Diatonica*: passaggio diretto del suono da un grado all'altro della scala senza alterazioni cromatiche, indipendenti dalla tonalità della scala stessa;
- 11 - *Dissonante*: effetto sonoro che risulta da elementi discordi; virtù attribuita al senso tonale di alcuni intervalli o accordi che provocano senso di insoddisfazione;
- 12 - *Grave*: movimento musicale improntato alla massima lentezza consentita nell'esecuzione di un pezzo musicale; anche basso in contrapposizione ad acuto;
- 13 - *Intervallo*: il rapporto tra le frequenze (o altezze) di due suoni, che può essere consonante o dissonante;
- 14 - *Intervallo di quarta*: intervallo di quattro suoni nella scala diatonica (es.: do-fa);
- 15 - *Saltarello*: danza di società del sec. XVI;
- 16 - *Salterio*: nome generico di vari strumenti a corda con i quali gli Ebrei si accompagnavano nel canto (da esso derivò il clavicembalo);
- 17 - *Schema bipartito*: suddiviso in due parti;
- 18 - *Stile fugato*: componimento musicale svolto secondo il procedimento e lo stile della fuga, ma con assoluta libertà di movimento formale.

**DISCOGRAFIA SU FRANCESCO DURANTE:
RICERCA SUI CATALOGHI,
RIVISTE SPECIALIZZATE ED INTERNET**

Cercare la discografia su Francesco Durante è una operazione sorprendente: sfogliando cataloghi, riviste specializzate, le pagine su internet si scopre con meraviglia un mondo ricco di note su Compact Disc, e spesso gli interpreti della musica di Durante sono artisti di primo piano.

Si tratta in alcuni casi di «compilations» di musiche o canzoni di vari Autori soprattutto dell'epoca barocca e prevalentemente della scuola Napoletana, e per ciò sono molto interessanti, perché ci permettono di considerare l'opera del Durante nel contesto più ampio della musica dell'epoca in cui è vissuto.

Celebri cantanti lirici si sono cimentati nell'interpretazione delle sue arie e ciò conferma che in campo vocale la sua opera non è solo didattica ma ha anche un grande valore artistico.

Inoltre ci fa molto piacere segnalare che in uno dei CD qui di seguito segnalati, quello dell'Orchestra del conservatorio di S. Pietro a Maiella, al pianoforte suona la giovane e già affermata pianista frattese Maria Pagliafora.

Per ciò che riguarda invece le incisioni su vecchi LP, moltissima documentazione l'abbiamo trovata presso l'Università di California, San Diego.

La cosa sorprendente è che nei negozi di dischi di Napoli le opere di Durante si trovano con molta difficoltà e, naturalmente, in quelli di Frattamaggiore non se ne trova alcuna delle incisioni, mentre alla Tower di New York ne abbiamo trovato diverse.

Ecco di seguito le opere su compact disc:

- 1 - *Concerto Koln*, Concerti n.ri 1, 2, 3, 4, 5, e n. 8 in la maggiore «La Pazzia». Ed. Wdr-Capriccio, 1992 Germania.
- 2 - *Cappella Durante*, di Boymann: Beatus vir, Magnificat, Laudate Pueri, Miserere. Ed. Thorofon, 1993, Germania.
- 3 - *Ensemble Concerto*, Duetti per soprano e contralto. Ed. Tactus, 1993, Italia.
- 4 - *Orchestra Sinfonica Moldava*, Lamentazioni del profeta Geremia. Requiem in sol minore. Ed. Bongiovanni, 1997, Italia.
- 5 - *Peter Neumann e Kolner Kammerchor*, Lamentazioni del profeta Geremia. Ed. CPO, 1994, Germania.
- 6 - *Ars Cantica Consort*, Responsori per la Settimana Santa. Ed. Sarx, 1997, Italia.
- 7 - *Ensemble Vox Aurea*, Sinfonia per archi: concerti n. 1, 2, 4, 6, 8. Ed. Agorà, 1997, Italia.
- 8 - *Ensemble Vox Aurea*, Sinfonia per archi vol. n. 2. Ed. Agorà, 1997, Italia.
- 9 - *L. Alvini*, Studi e divertimenti per cembalo Tactus, 1994, Italia.
- 10 - *Freiburgherio, Barockorch, T Hengelbrock, A. Moñonyos, soprano*: Magnificat in sib maggiore. Ed. Deutsche Armonia Mundi, 1997, Germania.
- 11 - *Kolner Kammerchor di P. Neumann*: A. Caldara, N. Porpora, F. Durante Versperpsalmen des italienischen Spatbarock. Ed. WDR, 1987, Germania.
- 12 - *Duetti da Camera di E Durante*, con J. Nelson, soprano; R. Jacobs, tenore; W. Kuijken, violoncello; William Christie, clavicembalo. Ed. W3C, 1989.
- 13 - *Orchestra Conservatorio S. Pietro a Maiella di Napoli*, La scuola Musicale napoletana dal '700 al '900. T. Galluccio, de Bellis, G. Miluccio e F. Durante di cui Concerto per archi in sol minore, 1996, Italia.
- 14 - Concerto *Koln: Musica Napoletana F. Durante*: Concerto n. 6 in A major, Concerto n. 7 in C major harpsichord concerto in B flat major e L. Leo, G. B. Pergolesi, D. Scarlatti. Ed. Capriccio, 1992, Germania.

- 15 - *José Carreras*, The pleasure of love con una canzone d'amore di F. Durante. English Chamber Orchestra. Philips, 434 926-2, 1994 USA.
- 16 - *Jonet Baker*, Arie amorose., Academy of St. Martin in the Fields CD Philips 434173 2, Series Colector 1991, Usa.
- 17 - *Sacchetti A.*, Organo Napoletano nel XVIII secolo. Composizioni da Chiesa. Ed. Authentic ARTS, Italia.
- 18 - *Cok*, F. Durante Concerti n. 1, 2, 3, 4, 5, 8. Ed. Capriccio, 1992.
- 19 - *Eduardo Catenario*: Barocco Napoletano: Musica per chitarra. Ediz. ARTS, Italia.
- 20 - *Il giardino armonico*, Musica da Camera a Napoli, musiche di Sarri, D. Scarlatti, A. Scarlatti e F. Durante: Concerto in sol minore per 2 violini, viola e basso continuo. Ed. Teldec das alte werk, Germania.
- 21 - *I solisti Partenopei*, La musica strumentale nel '700 napoletano. Ed. DDD Kiccoclassic, F. Durante concerto in sib maggiore (trascrizione dal clavicembalo al pianoforte di Antonella Cristiano). Contiene inoltre musiche di Prati e Ragazzi, 1996 Italia.
- 22 - F. Durante: Divertimento I, Divertimento II, Studio II (Fuga), Ediz. ARTS, Italia.
- 23 - *Ensemble Concerto Cologne*, D. Scarlatti, G. B. Pergolesi, F. Durante, L. Leo: Sonate per cembalo divise in studi e divertimenti; contiene di Durante: C.to for strings n. 6 in A, C.to for Harpsichord in Bb, Cto for strings No 7 in C., Ed. Capriccio, 1993.
- 24 - *Concerto Koln*, Portrait of an Orchestra. J. M. Kraus, A. Vivaldi, K. D. Dittersdorf, W. A. Mozart, C. P. Bach, J. S. Bach, F. Durante. Contiene di Durante: C.to n. 8 in A «La Pazzia» eseguito dall'Ensemble Concerto Cologne. Ed. Capriccio, 1994.
- 25 - *T. Hengelbrock - Freiburger Barocko Orchestra*: F. Durante, E. D'Astorga, G. B. Pergolesi. Contiene di Durante Magnificat for 5 voices in Bb major eseguito con il Balthasar Neumann Choir. Ed. BMG/ Deutsche Harmonia Mundi, 1997.
- 26 - *D. Hvorostovsky: Arie antiche*, contiene di Durante due arie 1) Vergin tutto amor 2) Danza fanciulla gentile. D. Hvorostovsky (baritono) con l'Academy of St. Martin in the Fields. Orchestra diretta da Sir Neville Marriner: *Stoffel, Mascadri, Frazier*: Song with a touch of bojs; *F. Durante*: Danza, danza, fanciulla gentile, Ediz. Spar DDD, Germania, ACA digital, 1996. Ed. PGD/Philips, 1998.

Incisioni su LP in vinile (33 1/3):

- 1 - I Solisti Veneti diretti da Claudio Scimone: *S. Antonio da Padova* di F. Durante. Oratorio per 3 voci ed orchestra interpretato da A. Tomaszewska Schepis soprano, Sandra Browne contralto, Daniela Mazzuccato soprano, 2 LP Fonit Cetra, 1981, Italia.
- 2 - Collegium Aurem: Rolf Reinhardt director. Concerto in F. - Concerto in E - Concerto in G - Concerto in C.; Ed. Basf KHB, 1973, Germania.
- 3 - Carlo Bergonzi, tenore; Felix Lavilla, piano: *Arie e canzoni del barocco italiano* contiene solo una canzone di F. Durante: *Danza, danza, fanciulla gentile*. Ed. HNH Records product Discos Ensayo, S.A., Spagna, 1977.
- 4 - Frederica von Stade Recital: Song and Arias; di F. Durante solamente: *Danza, danza, fanciulla gentile*, CBS Masterworks, New York, 1981.
- 5 - Judith Nelson, soprano; Rene Jacobs, tenore; Wieland Kuijken, violoncello, William Christie, harpsichord. Duetti di F. Durante. Harmonia Mundi, France, 1979 (poi CD nel 1989).
- 6 - Beniamino Gigli canta Arie Italiane, tra cui *Vergin, tutto amor* di F. Durante, Walp 1174 Electrola, 1957.
- 7 - Orchestra Scarlatti di Napoli, dir. Thomas Schippers. F. Durante: Quartetti concertanti, violini, viola, continuo n. 1 F. minor - Concerto in A major. New York, Angel Records, 1956.

8 - *Monumenta Italicae Musicae, I Musici*: Serata napoletana con musiche di F. Durante Concerto in F minor, for string and continuo Inoltre musiche di Leo, A. Scarlatti, Pergolesi Epic Be 1961.

9 - *Collegium Aurem*: F. Durante, Concerto F-moll, Concerto E-moll, Concerto G-moll, Concerto C-dur. Ed. Harmonia Mundi, 1962, Germany.

10 - Antonio Abussi and Italian Chamber orchestra di Durante F.: Concerto n. 4 in D major, ediz. Itayon Society HSL - 137, Berlino (Germania), 1955.

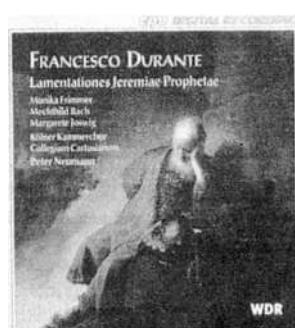
Questa interessante ricerca è stata compiuta da FRANCESCO MONTANARO e da PIER RAFFAELE SPENA: siamo loro profondamente grati.



Disco dei Concerti per archi n. 2 in sol minore, n. 4 in mi minore, n. 6 in la minore e n. 8 in la minore “La Pazzia” (complesso “La follia” dir. M. de la Fuente), disco Arion. (da Famiglia Cristiana, n. 40, 9-10-1983).



Disco del Concerto Köln dedicato a musiche del Durante, 1992, Germania, (Da Il Mosaico, maggio 1998)



Disco dell’Orchestra Sinfonica Moldava, dedicato alla Lamentazione del Profeta Geremia ed al Requiem in sol minore del Durante (Da Il Mosaico, maggio 1998)



Disco Il Giardino Armonico, contenente musica del Sarri, di D. Scarlatti, di A. Scarlatti e di F. Durante, 1992, Germania (Da Il Mosaico, giugno 1998)

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *Enciclopedia dello spettacolo*, vol. IV, colonna 1172.
- AA.VV., *The New Grove Dict. of music and musicians*, vol. V, pp. 740-745.
- AA.VV., *Dizionario Encyclopédico Universale della musica e dei musicisti; Le Biografie*, vol. II, pag. 589 ss..
- “Archivio Parrocchiale di S. Sosio”, Frattamaggiore (NA).
- “Archivio Vescovile di Aversa” (CE).
- ARNOLD D. - ARNOLD E., *The Oratorio in Venice*, Londra 1986, pag. 81 ss..
- AUERBACH J. M., *Die Messen der Francesco Durante, 1684-1755. Ein Beitrag zur Gesch. der neapolitan. Kirdermusik*, Università di Monaco, 1954.
- BARNET D. W., *Francesco Durante's Magnificat in B. flat: a conductor's analysis*, Università di Miami, 1980.
- BERTINI G. V., *Dizionario storico-critico degli Scrittori di musica*, vol. II, pag. 112, Palermo, 1815.
- BIE O., *Das Clavier*, Monaco, 1901.
- BORRELLI M., *Le relazioni tra il Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo e l'Oratorio di Napoli*, Napoli, 1961, pag. 157 ss..
- BRUNGARDT G. A., *Some selected motets of Francesco Durante*, Università dell'Illinois, 1967.
- BURNEY CH., *The present state of music in Germany, the Netherlands and United Provinces*, vol. I, Londra 1773, pag. 347 ss..
- BURNEY CH, *A general history of music*, vol. III, pag. 536 e IV, pag. 170, Londra 1789.
- CAPASSO A., *Francesco Durante: chi è costui?*, Frattamaggiore 1967.
- CAPASSO S. - MIGLIACCIO R., *Francesco Durante e il suo tempo*, giornale “Roma”, Napoli 2 ott. 1937.
- CAPASSO S., *Magnificat, vita e opere di Francesco Durante*, (I ediz.), Frattamaggiore 1985.
- CAPASSO S., *Frattamaggiore, storia, chiese e monumenti, Uomini illustri, documenti*, 1^a Ediz., Napoli, 1944; 2^a Ediz., Frattamaggiore, 1992, pag. 264.
- CARRER P., *L'opera per clavicembalo di Francesco Durante* (tesi di laurea), Università di Milano, anno accad. 1976-77.
- CARRER P., *Prefazione alle sei sonate per cembalo ...*, Roma, 1986, pp. VII-IX.
- COMUNE DI FRATTAMAGGIORE, *Celebrazione bicentenaria della morte di Francesco Durante*, Aversa 1955.
- CORON A. - FAYOLLE F., *Dictionnaire historique des musiciens*, Parigi 1810.
- COSTANZO P., *Itinerario frattese*, Frattamaggiore 1987, pag. 51.
- CROCE B., *I Teatri di Napoli*, Napoli, 1891.
- DE BURBURE L., *Recherches sur les facteurs de clavecins et les luthiers d'Anvers depuis le XVI jusqu'au XIX siècle*, Bruxelles, 1863.
- DEGRADA F., *Appunti critici sui concerti di Francesco Durante*, in “Chigiana” XXIV, Firenze 1967, pp. 145-165.
- DEGRADA F. - DE SIMONE R. - DELLA PORTA D. - RACE G., *Pergolesi*, Napoli, 1986, pag. 85.
- DELLA CORTE A., *Cori monodici di dieci musicisti per le tragedie cristiane di A. Marchese*, in “Rivista Italiana di Musicologia”, Firenze 1966, pp. 198-200.

- DELLA CORTE A. - GATTI G. M., *Dizionario di musica*, Torino 1959.
- DE LUCA F. - MASTRANI R., *Dizionario corografico del Reame di Napoli*, Palermo 1925.
- DENT E. J., *Alessandro Scarlatti*, Londra 1905, pp. 197-202.
- DENT E. J., *Leonardo Leo* in “*Proceedings of the Musica Assoc.*”, XXXII, 1905-1906, e in “*Selected Essays*”, Cambridge 1979.
- DE ROSA C. A. (marchese di Villarosa), *Memorie dei Compositori di musica del Regno di Napoli*, Napoli 1840, pp. 70-74.
- DE SAINT-NON J. C., *Voyage pittoresque ou Description des Royaumes de Naples et de Sicilie*, Parigi 1781.
- DIETZ H. B., *Zur Frage der musical Leitung des Conservatorio di Santa Maria di Loreto in Neapel im 18. Jahrhundert*, in “*Die Musikforschung*”, XXV, 1972, pag. 419.
- DIETZ H. B., *Durante, Feo and Pergolesi: concerning misattributions among their sacred music*, in “*Studi pergolesiani*”, a cura di F. DEGRADA, Firenze 1988, pp. 128-143.
- FAUSTINI FASINI E., *Leonardo Leo e la sua famiglia*, in “*Note d’Archivio*”, Roma, 1937.
- FELLERER K. G., *Der Palestrinastil und sein Bedeutung in der vokalen Kirchenmusik des 18 Jahrhunderts*, Augusta 1929, pp. 123-138.
- FELLERER K. G., *Das Partimentospiel*, in “*Proceedings of the First Congress of the International musicological Society*”, Liegi 1930.
- FERAND E., *Embellished “Parody cantatas” in the early of the 18th Century*, in “*Musical Quarterly*”, XLIV, 1958, pp. 40-64.
- FERRO P., *Francesco Durante*, in “*Rassegna Storica dei Comuni*”, a. II, n. 7-8-9, 1970, pag. 337.
- FÈTIS F. J., *Biogr. univ. des musiciens*, III, Parigi, pag. 88 ss..
- FIMMANÒ R., *Francesco Durante*, in “*Musica e Musicisti*”, 1904.
- FIMMANÒ R., *Francesco Durante, una pagina di storia della musica*, in “*Musica e Musicisti*”, LX 1905, pag. 762.
- FIMMANÒ R., *Per la posa della prima pietra del monumento a Francesco Durante in Frattamaggiore*, Napoli, 1930.
- FIMMANÒ R., *Francesco Durante: in margine alle celebrazioni campane*, in “*Musica d’oggi*”, XVIII, 1936, pag. 276.
- FIMMANÒ R., *Francesco Durante*, in “*Musica d’oggi*”, XVIII, 1936.
- FLORIMO F., *La Scuola Musicale di Napoli*, vol. II, Napoli 1882, pp. 178-184.
- FRUM B., *The dramatic-dualistic style element in keyboard music published before 1750*, Università della Columbia, 1969, pp. 114-117.
- GINGUENÉ D. L., *Notice sur la vie et les oeuvres de N. Piccinni*, Parigi 1801, pag. 7.
- GIORDANO A., *Memorie istoriche di Frattamaggiore*, Napoli 1834, pag. 230.
- GRÉTRY A. E. M., *Mémoires, ou Essais sur la musique*, vol. I, II, III, Parigi, 1789, pp. 82-118, 129, 418.
- GROSSI V., *Le belle arti*, Napoli 1820, pag. 19.
- HANSELL S. H., *The cadence in 18th century recitative*, in “*Musical Quarterly*”, LIV, 1968, pp. 238 ss.
- HIPKINS A. J., *The history of pianoforte*, Londra 1883.
- HIPKINS A. J., *A description and history of the pianoforte*, Londra 1896.
- HOFFMANN ERBRECT L., *Deutsche und italien, klaviermusik zur, Bachzeit*, Lipsia 1954, pp. 63-66.

HUNT J. L., *The Durante-Pergolesi Magnificat*, in “*Chora*”, XIX, 1979, n. 7, pp. 18-21.

KRAUSE R., *La musica di Leonardo Leo (1694-1744). Un contributo alla Storia musicale del '700*. Versione di R. Bossa, *Oria Geschichte* (Br), 1996.

LEICHTENRITT H., *Gerchichte der Motette*, Lipsia 1908.

LUALDI A., *Prefazione all'ediz. degli Otto concerti per orchestra d'archi*, Milano, 1948.

LUALDI A., *Musiche sconosciute della Scuola Musicale di Napoli: Francesco Durante*, in “*Rivista Musicale Italiana*”, LI, 1949, pp. 117-129.

LUALDI A., *Francesco Durante da Frattamaggiore*, in “*Tutti vivi*”, Milano 1956, pp. 87-108.

LUOMA R. G., *Francesco Durantes Oratio Jeremiac Prophetae: a study in the relationship between style, structure and performance*, Università di Stranford, 1967.

MARMONTEL A., *Histoire du piano et de ses origines*, Parigi, 1885.

MARTINI G. B., *Appunto senza titolo*, ms. 50, Civico Museo Bibliografico, Bologna 1745.

MARTINOTTI S., *Apporti strumentali degli allievi di G. O. Pitoni (1657-1743)*, a cura di L. TOZZI, Rieti, 1988, pp. 79-86.

MARTUSCELLI D., *Biografie degli uomini illustri del Regno di Napoli*, vol. III, Napoli 1819.

NEWMAN S. W., A *checklisi of earliest keyboard “Sonatas” (1641-1738)*, in “*Notes*”, XI, 1954, n. 2, pp. 201-212.

NEWMAN S. W., *The sonata in the Baroque era*, Chapel Hill, 1959, pp. 57-199.

PANNAIN G., *Le origini della scuola Musicale di Napoli*, Napoli, 1914.

PANNAIN G., *Toccate inedite di Francesco Durante*, Milano, 1915.

PANNAIN G., *Le origini e lo sviluppo dell'arte pianistica in Italia dal 1500 al 1730 circa*, Napoli, 1919.

PANNAIN G., Voce *Durante Francesco* nell’ “*Enciclopedia Treccani*”, vol. XIII, pag. 295, Roma, 1949.

PANNAIN G., *La scuola musicale di Napoli*, in *Da Monteverdi a Wagner*, Milano, 1955, pag. 51.

PANNAIN G., *La musica*, in *Settecento napoletano*, Torino 1962, pag. 103.

PARIBENI G. C., *Francesco Durante cembalista*, in “*Il pianoforte*”, Torino, 1921.

PARISINI F., *Carteggio inedito di Giambattista Marini*, Bologna 1888, pag. 233 ss..

PASTORE G. A., *Leonardo Leo*, Galatina 1957.

PAUL O., *Geschichte des Claviers*, Lipsia 1868.

PERTI G. - MARTINI G. B., *Carteggio e giudizio sulle composizioni fatte per il concorso a maestro della real cappella di Napoli, Anno 1745*, Biblioteca del Convento di S. Francesco, Bologna.

PESTELLI G., *Corelli e il suo influsso sulla musica per cembalo del suo tempo*, in “*Nuovi studi corelliani*”, a cura di G. GIACHIN, Firenze 1978, pp. 45-47 ss..

PEZZULLO P. - SPENA S., *Francesco Durante nel III centenario della nascita*, Frattamaggiore, 1984.

PICCINNI N., *Elogio del maestro Sacchini*, in Appendice a MANFREDINI V., *Difesa della musica moderna*, Bologna 1788, pag. 203.

PIRRO A., *Les Clavecinistes*, Parigi 1930.

- PONSIICCHI C., *Il pianoforte, sua origine e sviluppo*, Firenze 1876.
- POTTIER E., in "DAREMBERG e SAGLIO", Dictionnaire, I, 1, voce *Cymbalum*, pp. 1697 ss..
- PROTA GIURLEO U., *Breve storia del teatro di corte e della musica a Napoli nei secoli XVII-XVIII*, in DE FILIPPIS F. - PROTA GIURLEO U., *Il teatro di corte del palazzo reale di Napoli*, Napoli 1952, pag. 120 ss..
- PROTA GIURLEO U., *Francesco Durante*, in "Riscatto", periodico frattese, A. III, 1952, n. 5; A. IV, 1953, nn. da 1 a 4.
- PROTA GIURLEO U., *Francesco Durante nel secondo centenario della sua morte*, Napoli, 1955.
- PROTA GIURLEO U., *Nel bicentenario di Francesco Durante*, in "Il Fuidoro", A. II, 1955, pag 17 ss..
- PROTA GIURLEO U., *Napoli, due millenni di musica e canto*, Napoli 1955, pp. 41-46 ss..
- REICHARDT J. F., *Musikal Kunstmagazin*, Berlino 1782-1791, pp. 132-135.
- RIMBAULT E. F., *The pianoforte, its origin, progress and construction*, Londra, 1860.
- ROBINSON M. F., *The governors' minutes of the conservatory S. Maria di Loreto Naples*, in "Research Chronicle of the Royal musical Association", X, 1972, n. 10, pag. 94.
- ROECKLE CH. A., *Eighteenth-Century Neapolitan setting of the requiem mass: structure and style*, Università del Texas, Austin, 1978.
- ROSTIROLLA G., *La corrispondenza fra Martini e G. Chiti: una fonte preziosa per la conoscenza del Settecento musicale italiano*, in *Padre Martini, Musica e Cultura nel Settecento europeo*, a cura di A. POMPILIO, Firenze 1987, pag. 240.
- ROUSSEAU J. J., *Dictionnaire de Musique*, Parigi 1768.
- SALVETTI G., *Musica religiosa e Conservatori napoletani: a proposito del S. Guglielmo d'Aquitania di Pergolesi*, in *Musica e cultura a Napoli dal XV al XIX secolo*, a cura di L. BIANCONI e R. BOSSA, Firenze, 1983, pag. 209.
- SCHERING A., *Geschichte der Oratorium*, Lipsia, 1911.
- SCHMILD C., *Dizionario universale dei musicisti*, Milano 1937.
- SCHIFFFER M. - WEITZMANN C. F., *Gesch. der klaviermusik*, Lipsia, 1899.
- STANGELAND R. A., *Forerunners of keyboard etude*, in "CausulAceum", 1, 1971, 2, pp. 97-123.
- TORCHI L., *La musica strumentale in Italia nei secoli XVI, XVII e XVIII*, Torino, 1901.
- TORREFRANCA F., *Le origini italiane del romanticismo musicale*, Torino, 1930.
- TORREFRANCA F., *Avviamento alla storia del quartetto italiano*, in "L'Approdo Musicale", XII, 1966, pp. 63-85.
- TORREFRANCA F., *Poeti minori del Clavicembalo*, in "Rivista Musicale Italiana", anno XVII, 1966.
- URSPRUNG O., *Die katholische kirkermusik*, Potsdam, 1931, pp. 228, 232, 238.
- VERREGGIA G. (Padre), *Tesori artistici in San Lorenzo Maggiore*, Napoli, 1995, pp. 102-103.
- VITALI C. - CARRER P., *Il copista raggiratore. Un apocrifo durantiano conservato presso la British Library*, in "Musica e Filologia", Verona 1983, pp. 175-186, ed in "Nuova Rivista Musicale Italiana", XIX, Roma 1986, pp. 257-268.
- VIVIANI V., *Storia del teatro napoletano*, Napoli 1969.

WEINMANN K., *Die neapolitanische komponisten Schule*, in `Musica Sacra”, XLV, 1912.

WIERNBERGER J. A., *Le piano et ses prédecesseurs*, Parigi 1916.